

Banche del Tempo

News - 2005

a cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 – 20127 Milano – c/o Auser
Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
(Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 10.30 alle 12.00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)

In questo numero :

Pag. : 1- 31
Gli atti del
Convegno Nazionale
delle Banche del
Tempo

gli atti del Convegno Nazionale delle Banche del Tempo

In questo numero della news pubblichiamo gli interventi al Convegno Nazionale delle Banche del Tempo tenutosi il 14 Maggio 2005 a Buccinasco, presso l'Auditorium Fagnana.

Per motivi di spazio non abbiamo potuto inserire tutti gli interventi del pubblico che sono stati molti e veramente interessanti. Le conclusioni di Luigi Tomasso li riassumono brevemente inserendoli nel contesto dei vari argomenti trattati.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Sindaco di Buccinasco Maurizio Carbonera, il Presidente della Banca del Tempo di Buccinasco Gabriele Crepaldi che ha coordinato l'incontro, la Provincia di Milano che ha inviato due esperte, un caloroso saluto a Pia Locatelli, Parlamentare Europea, a tutti i relatori e al numeroso pubblico che ha partecipato con la presenza, gli interventi, i gadgets e le torte.

Naturalmente non avremmo potuto organizzare il Convegno in modo così soddisfacente senza la straordinaria organizzazione della Banca del Tempo di Buccinasco.

la Redazione



benvenuto e saluti

Il convegno viene aperto dal Presidente della Banca del Tempo di Buccinasco, Gabriele Crepaldi che presenta la sua banca che da esperienza presa un po' come un gioco sta diventando un ampio luogo di scambio e socializzazione.

Infatti lo scambio non è fatto solo con i soci iscritti ma è rivolto anche ai membri delle loro famiglie, quindi le persone che vengono coinvolti nello scambio, negli incontri, nei corsi, nei momenti di socializzazione sono sempre di più.

Si dichiara quindi molto fiero di ospitare questo convegno nazionale che ha dato con l'efficacia dell'organizzazione la dimostrazione che la sua banca ha delle grosse potenzialità.

Passa la parola al sindaco di Buccinasco Maurizio Carbonera.

Maurizio Carbonera che è stato a sua volta presidente della banca del tempo, prima di diventare sindaco, presenta i pregi e difetti della sua città, un paese ai confini con Milano e quindi condizionato da questa vicinanza per gli spostamenti, la necessità lavorativa, i tempi delle persone.

Le Banche del Tempo, le economie solidali, i tempi e gli spazi delle città.

Grazia Pratella

Presidente del Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia

Come prima cosa ringrazio il Comune e La Banca del Tempo di Buccinasco per l'ospitalità ma anche per il forte impegno profuso per far riuscire questo convegno. Ringrazio la Banca di Via Costa che ci ha permesso di avere la presenza di Pia Locatelli, Parlamentare Europea e tutte le banche del tempo che hanno qui relatori e partecipanti. Molti hanno mandato l'adesione pur non potendo essere presenti e questo ci ha fatto un grande piacere e ci ha dato la sensazione di aver fatto fino a ora un buon lavoro.

Importante è stata la diffusione delle notizie tramite il sito curato da Luigi Tomasso. Ovviamente tutta la segreteria del Coordinamento ha lavorato, oltre che con

impegno e passione, anche per molte ore, accumulando un grosso credito.

Ringrazio la Provincia di Milano che ha qui due rappresentanti e tutti i relatori, Pia Locatelli, Rosa Amorevole, Marco Mareggi, Roberto di Monaco, Sergio Veneziani e i rappresentanti delle Banche del Tempo che hanno accettato di essere presenti con il loro contributo.

Fra i relatori c'è la vicepresidente del Coordinamento di Roma, Sofia Mannozi che potrà raccontarci con l'entusiasmo solito la loro importantissima e ormai consolidata esperienza.

Abbiamo Torino che presenta un'esperienza di alto valore sociale, abbiamo la Provincia di Milano rappresentata da una dirigente con cui da tempo collaboriamo per la formazione e una persona che si occupa dell'Osservatorio Donne che sono le prime protagoniste delle BdT sia perché le hanno inventate, sia perché le utilizzano, le modificano le potenziano con la creatività caratteristica delle donne.

Il Presidente del Forum del 3° Settore, Sergio Veneziani, parlerà dal punto di vista del volontariato dei rapporti con le istituzioni.

Lo stesso tema verrà affrontato invece dalla Rappresentante del Provincia di Milano dal punto di vista dell'istituzione.

Infatti le associazioni che stanno mettendosi in rete non possono dimenticare le altre associazioni di cui a volte sono anche emanazioni e con le quali è necessario uno scambio di tipo trasversale per potenziare la capacità di analisi e critica del cammino che si fa insieme. Ormai da 5 anni riuniamo tradizionalmente le banche del tempo di Milano e provincia ma questa volta abbiamo osato proporre un incontro nazionale sull'onda del progetto rete che stiamo attuando in Lombardia. L'idea della rete si è ormai consolidata fra le Banche del Tempo Italiane per ampliare la collaborazione e lo scambio.

Al banco dell'accoglienza c'è della documentazione che riguarda quanto nel 2004 e 2005 è stato fatto per promuovere un'intesa fra le banche.

In seguito al progetto nato ad Ali Terme a Giugno del 2004, e qui mando un saluto a Nina Di Nuzzo che ha ospitato la culla della rete nazionale, coordinamenti provinciali e regionali e banche del tempo si sono incontrati più volte per conoscersi, scambiarsi esperienze, creare solidarietà e amicizia da diffondere. Abbiamo seguito attentamente e reso noti questi avvenimenti tramite le news.

Sono con noi studenti universitari e docenti che provengono da varie parti d'Italia e che sono stati coinvolti dalle nostre banche attraverso lavori di ricerca. Ci sono persone che appartengono al mondo del volontariato, altre che hanno fatto esperienze di gruppi d'acquisto ed economie solidali.

Infatti le banche del tempo, (penso ai titoli dei convegni degli anni precedenti *Il Valore delle Banche del Tempo*, *La Mission delle Banche del tempo*,

Le banche del tempo in rete: una rete che libera il tempo) si inseriscono in una esperienza di economia "diversa": nello scambio di ore non è previsto l'uso del denaro, tendiamo con la nostra attività a rivalutare la solidarietà e l'amicizia, valori profondi che un'economia basata esclusivamente sul profitto non prende in considerazione ma soprattutto un'ora vale quanto un'altra ora, indipendentemente dal servizio reso.

Ci sentiamo vicini a quel tipo di associazioni che come le nostre propongono la cittadinanza attiva e la valorizzazione del singolo.

Questo il motivo per cui abbiamo diviso il convegno in tre filoni:

Le banche del tempo

Le economie solidali

I tempi e gli spazi delle città

che verranno riuniti dall'analisi dei relatori.

Oltre a valorizzare il tempo a scapito del denaro, le banche del tempo tendono a razionalizzarlo. Se mi chiedono quanto tempo occorre per aderire a una banca, la risposta è: anche solo 1 ora all'anno. Questo sia perché anche un'ora può risolvere un problema altrimenti irrisolvibile, sia perché cambiando le circostanze della vita donne e uomini passano da momenti di iperattività e impegni a momenti di vuoto e solitudine e magari viceversa.

La banca del tempo segue tutte le fasi della vita, sostiene nei momenti di massima attività, chiede nei momenti di vuoto.

Le esperienze delle Banche del Tempo sono fondate sulla costruzione di reti di persone che imparano a conoscersi, discutono e promuovono il progetto.

Abbiamo parlato di città, ma queste reti servono anche in campagna, in zone isolate, dove donne, anziani e bambini fanno fatica a compiere azioni per altri semplici per problemi di trasporto, di isolamento, di solitudine. La garanzia più forte deve derivare dalla consapevolezza che il tempo ha un valore.

Al di là dello status socio-culturale, del genere, dell'età, dell'etnia, tutti abbiamo una risorsa di tempo che può dimostrarsi "libera da impegni" o "satura da impegni", e nonostante ciò riusciamo anche a sprecare del tempo. Bisogna migliorare la capacità di lavorare in squadra per favorire lo sviluppo pensando alle generazioni future, riprogettando nel medio e lungo periodo quelle relazioni che la banca del tempo tende a favorire.

Il Coordinamento delle Banche del Tempo di Milano e Provincia si augura che dal convegno esca un contributo ai lavori successivi, sia della rete delle banche

del tempo, sia di altre associazioni o enti pubblici interessati a questa forma di progettualità.

Segnaliamo inoltre la visione del filmato su un'esperienza di banca del Tempo, quella di Guspini, che verrà presentato dalla Registra Sofia Vincenzetto.

Pia Locatelli

Parlamentare europea

Ringrazio per l'invito a partecipare a questo incontro, invito che ho accettato con piacere anche perché mi ha "costretto" ad alcune riflessioni. La mia vita è molto intensa, lo è da tanti anni e un po' ne soffro: il tempo per me è sempre una risorsa scarsa ed è per questa ragione che ho fin dall'inizio guardato con interesse alle banche del tempo, (ce n'è anche nella mia città, Bergamo). Mi incuriosiva l'esperienza ma pensavo di non poter esserne socia dal momento che è previsto che ci si scambi il tempo. Io sarei sempre stata in deficit, avrei sempre "prelevato" e mai messo a disposizione ore, a me manca sempre il tempo.

Al di là della mia esperienza personale, il tema del tempo e dei tempi, a partire da quelli delle città, ha sempre visto le donne attente e attive. Sono stata per tre mandati amministratrice e nello svolgimento di essi ho tentato di "aggiustare" i tempi degli uffici, di apertura degli sportelli al pubblico, per conciliare i tempi della vita di tutte le persone che vivono in una città. Non è stato facile perché negli anni ottanta era un tema nuovo per tutti, anche per il sindacato, allora preoccupato soprattutto delle esigenze dei dipendenti, più che dei cittadini nel loro insieme. Oggi è diverso e l'organizzazione dei tempi delle città è consapevolezza diffusa e quindi accettata.

Ancora a proposito di concetto del tempo che cambia: nella società di oggi viviamo due situazioni nuove ed estreme: abbiamo le "persone di successo", che non hanno mai tempo e che scaricano la loro mancanza di tempo sull'estremo opposto, cioè su chi di tempo ne ha troppo. Avere tempo oggi è diventato spesso sinonimo di povertà. Sono poveri ad esempio i lavoratori extracomunitari che sopperiscono alla mancanza di tempo altrui per i lavori di casa, per la lavanderia, per assistere gli anziani, cioè per i lavori di cura che un tempo erano esclusivamente sulle spalle delle donne. Le banche del tempo offrono un modello diverso di gestione del tempo e dimostrano che non tutto è monetizzabile, che può esserci reciprocità nell'aiuto, che ci può essere solidarietà anche al di fuori della famiglia. Mi sono chiesta se vi sia un contributo che posso dare a questa esperienza così interessante, entrando in qualche modo a fare parte di questo mondo, diventandone in qualche modo socia. Da parlamentare europea ho pensato di creare un collegamento con altri Paesi europei lanciando un appello alle mie colleghe del Parlamento. Lo farò nei prossimi giorni. Lo stesso farò alla prossima riunione dell'Internazionale Socialista Donne, che riunisce le organizzazioni femminili di 152 partiti

socialisti, socialdemocratici, laburisti di 120 Paesi del mondo. Questo è il contributo che io posso dare alla banca del tempo e spero in questo modo di essere parte di questo mondo.

Il rapporto fra volontariato, Banche del Tempo e istituzioni: evoluzione e prospettive

Mariella Trevisan

*Direttore del Servizio Sviluppo delle problematiche
delle Professionalità della Provincia di Milano*

Il ruolo della Provincia da tempo non è più di gestione diretta di servizi (restano alcune competenze sulla disabilità sensoriale e, fino al definitivo passaggio ai Comuni, attività che riguardano i minori) ma piuttosto di *sostegno e coordinamento del territorio*, in proposito la l. 328/00 "legge quadro dei servizi ed interventi sociali" afferma che le Province concorrono alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni e risorse presenti nel proprio ambito, al sistema informativo dei servizi, all'analisi dell'offerta assistenziale, alla promozione della formazione, alla partecipazione alla costruzione dei "Piani di zona".

Le leggi regionali delegano alla Provincia competenze in merito alla tenuta dei Registri del volontariato ed associazionismo, nonché la corresponsione di contributi sulla base di presentazione di progetti, la formazione permanente (in servizio delle professioni sociali e a rilevanza sanitaria) e l'autorizzazione al funzionamento alle strutture e servizi socio assistenziali.

La Provincia si caratterizza attualmente per essere di sostegno ai Comuni ed Ambiti territoriali e la scelta dell'Assessorato è di forte impegno nella collaborazione con i Comuni svolgendo quel ruolo di supporto che il suo livello territoriale le permette di sviluppare e che, come abbiamo potuto verificare in recenti incontri con i Comuni, viene dagli stessi richiesto soprattutto se di piccole dimensioni.

L'attività di coordinamento e sostegno del territorio è oggi più necessaria a fronte della maggiore complessità del sistema sociale che vede presente il terzo settore -volontariato e la cooperazione sociale che intervengono nella gestione dei servizi e che hanno portato negli stessi il proprio indirizzo, la propria impostazione e le proprie modalità di lavoro. I soggetti del terzo settore hanno ottenuto una forte legittimazione alla loro presenza nel campo socio assistenziale e sanitario la legislazione ormai molto abbondante ha riconosciuto pienamente le forme solidaristiche private che svolgono attività a rilevanza sociale.

Il volontariato nella sua azione ha stimolato l'applicazione delle leggi, sollecitato maggiore solidarietà tra le persone, agito in difesa dei diritti dei più deboli, promosso l'integrazione tra cultura e stili di vita e sicuramente costituisce uno stimolo ed esempio

per educare alla solidarietà ed alla partecipazione la società soprattutto per i giovani.

In campo socio assistenziale tutti i soggetti debbono necessariamente interagire e collaborare per le finalità comuni, la possibilità di lavoro comune si basa sulla reciproca conoscenza, questo primo passo mi sembra che sia stato già ampiamente realizzato, l'obiettivo attuale è non solo la collaborazione ma l'*integrazione*, a livello di progettazione ma anche di rilevazione dei bisogni e programmazione degli interventi.

In proposito la l. 328/00 prevede un *sistema di interventi e di servizi alla persona integrato*, con la presenza di tutti gli interlocutori pubblici e privati.

Il punto d'incontro è la *programmazione locale*, indispensabile per avviare processi di cambiamento, che siano condivisi e partecipati concretamente realizzati attraverso il "Piano di zona".

Su questo tema la Provincia ha avviato il lavoro di sostegno dei Comuni, ha con gli stessi elaborato le "*Linee guida*" per i nuovi "*Piani di zona*", con l'impegno sia di formazione che di accompagnamento/confronto dei Comuni/Ambiti territoriali, coinvolgendo anche la cooperazione ed il volontariato, nella consapevolezza di svolgere un *significativo e forte ruolo di coordinamento e sostegno alla programmazione locale*.

La Provincia ed i Comuni/ambiti territoriali, in quanto ente più vicini alle comunità, sono *tenuti a garantire le connessioni e le condizioni* necessarie all'integrazione che, in carenza di una regia/guida, a mio avviso, più difficilmente potrebbe realizzarsi.

Se vogliamo rendere effettivamente fruibili i diritti, riconosciuti dagli ordinamenti vigenti, sappiamo che è necessario avere una efficace rete integrata dei servizi, governata dalle autonomie locali e condivisa dai soggetti del privato sociale fin dalla fase programmatica.

Riguardo alle specifiche attività rivolte al volontariato la Provincia gestisce tre *Registri Associazionismo e Volontariato e Protezione civile* -delega regionale- in che riguarda l'istruttoria per iscrizioni/cancellazioni ai registri e il controllo mantenimento requisiti; inoltre, si occupa dei *progetti* presentati dalle organizzazioni ed associazioni su bando regionale, in particolare, esamina i progetti, definisce la graduatoria e corrisponde i finanziamenti per i progetti in posizione utile nella graduatoria.

Questa attività è molto impegnativa in quanto richiede di valutare i progetti e determinare una graduatoria di merito (volontariato e associazionismo) in base alla quale vengono corrisposti i contributi.

Quest'anno l'Assessorato ha aggiunto una quota provinciale ai fondi corrisposti dalla Regione e si possono finanziare un numero maggiore di progetti presentati dal volontariato.

In generale, l'esperienza dei bandi regionali si sta consolidando (4 bandi) e credo migliorando man mano che tutti diventiamo più esperti e consapevoli e

miglioriamo i criteri generali, le schede per i progetti, le valutazioni e rendiconti.

I progetti per il *volontariato* presentati sono stati nel 2004/05 nella Provincia n. 237, nel primo bando 2001 erano n. 119 (2002 n. 199, per il 2003 n. 196); per l'*associazionismo* sono stati presentati nel 2004/05 n. 145 progetti (nel 2002 n. 69), nel 2001 n. 41.

Vi sono differenze tra i due registri date dal fatto che il registro dell'*associazionismo* comprende n. 203 iscritti ed è di più recente istituzione, mentre il *volontariato* ha 1.036 iscritti.

Per le *associazioni* il rapporto tra i *progetti ammessi in graduatoria* ed i *progetti finanziati*, è del 87,50% -n. 62 su n. 71 (n. 44 sono stati esclusi)-, c'è dunque una buona possibilità di accedere ai fondi e di vedersi finanziati i progetti.

Per quanto attiene invece al volontariato (registro con 1.036 iscritti) la % di finanziamento dei progetti ammessi alla graduatoria è stata per i bandi passati del 44%, per l'ultimo bando biennale (2004/05) il finanziamento della Regione è stato maggiore ed in più c'è la quota provinciale e si riesce a finanziare il 70% dei progetti in graduatoria (115 progetti finanziati su 184).

Nel rapporto *iscritti ai registri e progetti presentati* per l'*associazionismo* presenta progetti il 70%, per il *volontariato* solo il 24%, ci si deve chiedere che cosa fare per aumentare la capacità progettuale, di iniziativa e per sviluppare in modo complessivo le potenzialità delle organizzazioni.

Per le organizzazioni di *volontariato* della maggior parte dei progetti è destinatario il *settore socio assistenziale (con le tradizionali aree minori/disabili/anziani), la formazione/educazione e l'informazione*, più staccata la *cultura*; per l'*associazionismo* si trovano più spesso *formazione/educazione (giovani), le famiglie, la cultura*.

Abbiamo verificato nel corso dei quattro bandi che 88 organizzazioni finanziate nei tre anni precedenti (in uno o due anni) hanno ripresentato progetti nel 2004/05, ci sono dunque alcune organizzazioni che hanno la capacità di presentare progetti tutti gli anni o almeno ad anni alterni.

Si può pensare che si vada consolidando un gruppo di organizzazioni che hanno sviluppato notevole capacità progettuale e, poichè presentano buoni progetti, hanno probabilità di essere finanziate nuovamente. D'altra parte l'alto numero di organizzazioni iscritte al Registro del volontariato, porta a riflettere sulla organizzazioni con meno risorse e mezzi che non riescono ancora a proporre le iniziative e a come poterne rinforzare la progettualità.

Se si vuole *valorizzare in modo diffuso* le organizzazioni occorre riproporre in modo mirato la *formazione/aggiornamento sulla progettualità*, anche se devo dire in proposito che molta attività di *informazione/formazione* è stata realizzata negli ultimi anni da Provincia e Ciessevi ed inoltre è svolta attività

di consulenza ed accompagnamento nella preparazione dei progetti in occasione dell'uscita dei bandi regionali.

C'è una stretta collaborazione con il *Centro di servizio del volontariato* fino dalla sua istituzione (che si traduce in una convenzione annuale) e che impegna nel sostegno e consulenza alle organizzazioni, nella gestione della banca dati che intende monitorare anche qualitativamente l'evoluzione delle organizzazioni e nella proposta di momenti seminari per affrontare temi rilevanti per il mondo del volontariato ed il rapporto con la pubblica amministrazione.

Il passaggio dal finanziamento "*a pioggia*" alla modalità progettuale non è stato facile, molte associazioni lamentano difficoltà nella stesura dei progetti, molte rilevano la difficoltà nella compilazione dei moduli e schede ed anche nella partecipazione al lavoro di rete.

Contemporaneamente però sappiamo che c'è l'esigenza di "*mettere in rete*" dati, esperienze, conoscenze perché l'*integrazione* possa dare effettivamente i risultati di benessere che ci aspettiamo nell'interesse della comunità locale; il welfare locale dipende in gran parte dalla capacità di "*mettere in rete*" risorse, competenze, esperienze, pratiche, responsabilità.

Il *lavoro di rete* - espressione entrata a fare parte del linguaggio (ed azione) quotidiana per gli operatori pubblici e volontari- è una prassi di lavoro che vuole superare la singola risposta al singolo bisogno, proponendo un approccio coordinato ai complessi problemi sociali, sanitari, culturali, pensiamo al cambiamento della struttura familiare, alle questioni dell'immigrazione, della condizione giovanile, ai problemi legati ai tempi di lavoro ed ai tempi di cura. La *formazione permanente* è un'attività di cui mi occupo da tempo e la Provincia di Milano ha investito molto a supporto e crescita delle professioni sociali, con iniziative centralizzate e decentrate sul territorio, collaborazione con Università, Scuole operatori sociali, Centri di formazione professionale. Si è mantenuto, inoltre, uno stretto rapporto con servizi ed operatori con i quali c'è un continuo scambio e confronto sugli interessi formativi da soddisfare e sugli obiettivi da realizzare nel campo della formazione permanente.

Io credo che la formazione sia oggi una funzione strategica forte per poter svolgere un ruolo di accompagnamento dei processi di trasformazione in atto e di aiuto agli *operatori professionali e non coinvolti* nei trasformazioni del sistema dei servizi alla persona.

Ricordo in proposito le iniziative rivolte alle *Banche del tempo* che hanno riguardato la motivazione del volontario, il potenziamento della capacità di comunicazione interna ai gruppi e con il territorio e la comunità di riferimento e si sono affrontati aspetti più specifici delle Banche quali gli scambi, la produttività

e l'utilizzo del progetto di messa in rete delle Banche del tempo.

Voglio ricordare ancora le iniziative seminariali sui gruppi di "auto aiuto" e sul "sostegno a chi cura", rivolte ad *operatori pubblici e del privato sociale, volontari e familiari*, che hanno avviato confronto tra operatori professionali e non e che mi auguro abbiano aumentato la consapevolezza che quello della *cura* è un ambito non facile ed è di grande interesse per tutti, promuovere una *cultura* che rafforzi l'impegno e la capacità di operatori professionali e volontari di lavorare assieme e di darsi obiettivi comuni.

Mi soffermo ancora sull'importanza della *formazione* anche personale del volontario perché, credo, -come del resto succede anche per gli operatori professionali- operare in un settore delicato come quello dei servizi alla persona essere volontariato non significa solo "essere genericamente disponibili", è indispensabile passare attraverso una fase di conoscenza, oltre di ciò che si fa, del le proprie *motivazioni*.

Per questo aspetto la formazione è fondamentale se la consideriamo non solo come apprendimento di "qualcosa che non so" ma un "processo" di riflessione e di apprendimento soprattutto dall'operatività, dalle proprie ed esperienze e dalla *relazione* con l'altro.

Non si tratta di una formazione didattica/nozionistica ma interattiva, scambio di esperienze e di vissuti che accompagna periodicamente le esperienze del volontario.

Rendere possibile uno scambio *frequente* tra esperienza di volontariato e momenti di approfondimento, di *rielaborazione dell'esperienza*, con l'aiuto di docenti/esperti, significa, a mio parere, porre le condizioni per una formazione che ripensi sull'*agire* con conseguente possibile modifica del comportamento nell'operatività, cioè nell'azione che il volontario concretamente porta avanti e sviluppa nello svolgimento del suo compito.

Rosa Amorevole

Sociologa, docente responsabile del corso "Mercato del Lavoro e normative di Pari Opportunità" all'interno del Master in "Studi di Genere e Politiche di Pari Opportunità" dell'Università di Bologna.

Più volte mi è capitato di intervenire in merito alla specificità dell'esperienza delle Banche del Tempo italiane, perché soprattutto quando si parla di costituire reti diventa importante capire chi siamo e quali sono le nostre caratteristiche che ci differenziano da esperienze altre.

Dico questo perché spesso chi scrive di Banche del Tempo, purtroppo spesso avendo una conoscenza basata solo su informazioni trovate su internet o per aver parlato telefonicamente con qualche esperienza nell'ambito di una ricerca non troppo approfondita, talvolta tende a pensarci come un'unica realtà omogenea

e soprattutto non vede le differenze tra la nostra esperienza e quella sviluppata in altri paesi.

Ad esempio, alla fine degli anni '80 le esperienze promosse dagli anglosassoni (LETS, TAUCHERING, TALENT) miravano a costruire un sistema economico alternativo che non usava la moneta corrente (la sterlina, il marco, ecc..) bensì una moneta locale. Questo sistema permetteva di sopperire alla mancanza di moneta favorendo scambi che superavano la limitazione del baratto. Anche le esperienze francesi SEL hanno applicato questo sistema, così come la TROCA in Spagna e Sud America.

Sono stati e sono risposte a grossi problemi economici, che riscoprono l'aspetto sociale in seconda battuta. In Gran Bretagna, ad esempio, il sistema LETS è in gran parte finito una volta che la situazione economica è rifiorita.

L'esperienza italiana nasce da una ricerca di socialità, di relazioni di buon vicinato, di inclusione sociale in un contesto di quartiere che sicuramente presenta anche un aspetto economico, ma non parte come ricerca di un nuovo modello economico in senso stretto. O meglio, possiamo dire che si parla di "economia delle relazioni" per dirla come un ricercatore ha affermato qualche anno fa, sottolineando come l'attenzione al buon vivere, all'inclusione sociale, allo sviluppo di partecipazione di fatto portino ad abbattere quei costi di risposta alle grandi situazioni di disagio sociale.

Il modello italiano basato sullo scambio di tempo, la valorizzazione delle prestazioni scambiate in tempo, la parità fra i soggetti, accompagnato dalla forte sottolineatura di "non essere volontariato" ma proprio grazie allo scambio essere "qualcosa di diverso" di nuovo che si pone tra servizi e volontariato, essendo da questi ben diverso.

E' con orgoglio che spesso mi capita di affermare che il modello di Banca del Tempo italiano ha di fatto influenzato alcune esperienze all'estero, in primis i paesi del mediterraneo. Poi anche le esperienze inglesi hanno cambiato il nome, ma nei fatti rimangono ancora molto diverse da noi. Ho avuto modo di incontrare una referente di Time Bank, e debbo dire che sono rimasta un po' attonita in merito alla loro azione, molto organizzata ma più connotata come servizio di animazione di momenti di volontariato cittadino. Prima di arrivare a parlare della rete, occorre ripercorrere un po' il percorso fatto dalle Banche del Tempo, anche perché oggi ci troviamo a dieci anni dalla nascita della prima esperienza.

La prima esperienza significativa, quella che ha segnato il modello precedentemente rammentato, nasce a Santarcangelo di Romagna nel 1995.

Colgo l'occasione per annunciare che a settembre verrà celebrato il decennale della nascita della Banca del Tempo di Santarcangelo con un convegno nel quale ci impegneremo per rilanciare l'idea di Banca del Tempo là dove è nata. Santarcangelo ha inventato una modalità nuova scambio, promozione del tempo, creazione di strumenti ed ha inventato anche lo scambio col

Comune, cosa che ora è diffusa ma allora era qualcosa di veramente strano (le pubbliche amministrazioni sono imbrigliate nella burocrazia e lo “scambio di tempo” non era certo una modalità rientrante nella tradizionale attività). Ed è alle donne che va dato il merito di questa invenzione.

Ed ancora oggi la maggior parte delle iniziative di promozione della Banca del Tempo, dalla Val d’Aosta alla Sicilia, sono portate avanti da donne.

E’ dal modello di Santarcangelo che è partita la promozione che, insieme ad Adele Grisendi e Grazia Colombo abbiamo fatto prima con seminari semestrali, e poi più consolidata in Tempomat.

Alla fine del 1995 nacquero altre 4 esperienze, una delle quali è Roma oggi presente.

Dal 1995 al 1997 sono nate una cinquantina di Banche del Tempo, tutte sul modello di Santarcangelo di Romagna ma con sperimentazioni e specificità (anche in termini organizzativi) legate al tessuto locale.

Se a livello nazionale nasce Tempomat, dal 1997 sono state attivate anche le prime sperimentazioni di coordinamento locale: Bologna, Torino, Roma.

L’obiettivo era quello di aiutarsi reciprocamente a partire dallo scambio di buone prassi, di promuovere ed aiutare la nascita di altre esperienze, di fare iniziative comuni sul territorio.

Nacquero anche sperimentazioni specifiche, come quelle nelle scuole, o come quella di Guspini che partendo dalle scuole ha coinvolto un’intera comunità, o in contesti particolari come ad esempio nei centri per le famiglie o in associazioni tra nativi/e e immigrati/e.

Nel 2000 ci troviamo di fronte al massimo sviluppo dell’esperienza, anche con la sperimentazione di scambi tra Banche formalizzate da assegni (scambi di saperi, scambi di ospitalità, acquisti, ecc...).

In alcune realtà si sviluppa anche la sperimentazione di acquisto di gruppo (ad esempio nell’esperienza di Monterenzio o di Tempo al Tempo con gli acquisti biologici), si sperimenta lo scambio con le altre associazioni del territorio.

L’anno 2000 segna un momento molto importante perché l’uscita della legge 53 dell’8 marzo, all’interno della quale l’art. 27 è interamente dedicato alla Banca del Tempo rappresenta un punto di arrivo importante per l’esperienza, che apre sul fronte degli aiuti alla nascita e allo sviluppo delle realtà locali.

L’art 27 della legge 53 - che definisce in maniera corretta le Banche del Tempo aprendo una sponda normativa anche a possibili finanziamenti che possano essere messi a disposizione per i tempi e gli spazi delle città (non a caso è in quella parte della legge che apre con i tempi e gli spazi che si parla di Banca del Tempo) non è nato così ma è frutto di un grosso lavoro di Tempomat per far capire la specificità delle esperienze, che non erano strutture di volontariato ma qualcosa di diverso.

Molte associazioni hanno promosso Banche del Tempo; dalle associazioni di volontariato a quelle di donne, al movimento casalingo, a quelle culturali. Ne esistono

anche promosse dalla proloco e ci si può chiedere cosa c’entri la proloco ma in realtà le Banche del Tempo non hanno una matrice precisa; dove c’è sensibilità si trova il meccanismo più facile per attivare e promuovere trovando un minimo di finanziamento per avere spazio e attrezzature per il gruppo.

Tutte queste realtà, partite in maniera informale sono poi divenute associazioni e, per poter relazionare in modo formale con il comune, spesso si sono iscritte al registro del volontariato perché questa era la condizione per usufruire dei vantaggi.

In Emilia Romagna la regione ha rifiutato tale iscrizione alle Banche del Tempo, pur persistendo una condizione di differenziazione a seconda dei soggetti proponenti: si perché se la Banca era promossa dall’AUSER ciò era possibile, in quanto l’associazione di riferimento è di volontariato.

Qual è la realtà di questi ultimi anni? Ci troviamo di fronte ad esperienze molto composite e articolate. Da realtà molto grandi e ben strutturate che hanno migliaia di aderenti e diverse decine di sportelli, come quella di Roma, ad associazioni molto piccole. Situazioni consolidate, legate a coordinamenti territoriali, ed altre più isolate meno in relazione con il territorio circostante. Progetti in corso di attivazione, progetti che si sono modificati in corso d’opera.

Ho trovato molto interessante che in questo convegno si siano legate Banche del Tempo e piani regolatori degli orari anche perché fin dalle prime esperienze questo collegamento è stato attivo.

A Milano il primo progetto di Banca del Tempo è nato all’interno del piano regolatore degli orari, così come a Roma. Non possiamo affermare che in assoluto le Banche del Tempo siano collegate ai piani degli orari, ma non sbaglio certamente sostenendo che dove esistono i piani degli orari esiste per lo meno un progetto di Banca del Tempo.

Oggi abbiamo una situazione quasi unica come quella di Roma ben coordinata e con grandi numeri, e situazioni molto più piccole e limitate sia come numero di iscritti che come numero di scambi. Non esiste una modalità per valutare le esperienze, se non quella degli scambi effettivi. Ogni modello va bene per la realtà territoriale nella quale nasce, non si devono fare confronti troppo semplicistici fra le esperienze.

Un elemento interessante e che vale la pena sottolineare è che ogni esperienza può portare qualcosa ad altre esperienze.

In questa fase vi sono molte esperienze innovative che stanno venendo avanti.

In un certo senso si può dire che la Banca del Tempo è “una tecnologia buona” per attivare progetti sociali sul territorio.

La Banca del Tempo è importante perché intercetta dei nuovi bisogni, può essere il “termometro” per rilevare servizi che non ci sono. Rappresenta un momento di sviluppo e coesione sociale.

Molti progetti sono stati promossi negli ambiti di finanziamenti europei; unico problema di questi progetti

è che spesso quando finisci il finanziamento ciò che è stato costruito crolla, forse perché la spinta finanziaria è stata superiore a quella emotiva.

Bisogna porre maggiore attenzione a ciò, anche per evitare questo fenomeno che ricade sulle Banche del Tempo nel complesso: infatti vedere su internet siti web creati nell'ambito di tali progetti che promuovono realtà che non ci sono rende un cattivo servizio a chi quotidianamente opera nel proprio territorio e nell'esperienza crede .

Tutto questo per dire che di fronte a questo vasto panorama di esperienze, oggi come oggi è indispensabile ritrovare un contesto di rete.

Da un lato molte Banche chiedono di avere momenti di confronto, attività di sostegno e di aiuto, anche nel contatto con le amministrazioni locali, o per conoscere altre esperienze.

Dall'altro si evidenzia la necessità di promuovere scambi più continui tra le diverse situazioni locali, per affinare il confronto reso più complesso dopo la scomparsa del ruolo di Tempomat.

Proprio da queste esigenze ci siamo riuniti l'anno scorso ad Ali Terme, e da quei caldi giorni di lavoro è nato un documento (che allego all'intervento scritto) sul quale è partito un anno di lavoro e di confronto con molte Banche del Tempo. Il prossimo 18 giugno torneremo ad Ali per tirare le somme del lavoro di quest'anno e per discutere lo studio di fattibilità che ho avuto il compito di stilare per sondare vincoli ed opportunità (tecnici e finanziari) della rete.

Già alcune amministrazioni hanno dato il loro sostegno all'iniziativa, come ad esempio la Provincia di Torino e di Rimini durante il convegno di Torino del marzo scorso.

MANIFESTAZIONE DI INTESA

Il giorno 20 giugno 2004 ad Ali Terme (ME) le B.d.T. sottoelencate, presenti o rappresentate:

Coordinamento BdT di Roma, Coordinamento Triveneto, Ali Terme, Gallarate e Rosa Amorevole,

premesse che la BdT:

- **promuove** lo scambio di abilità e saperi al fine di attivare relazioni reciproche e solidali tra iscritti ed iscritte, in forma singola ed associata, utilizzando il tempo come misura della loro valorizzazione;
- **attiva**, attraverso l'incremento delle relazioni di reciprocità, l'uso del tempo individuale, per solidarietà, inclusione sociale, valorizzazione delle competenze, empowerment, benessere globale della persona, sviluppo di cittadinanza attiva;
- **concretizza** rapporti con enti ed istituzioni pubbliche e/o private per progettazione e programmazione di piani territoriali;

considerato che:

- è divenuta a pieno titolo soggetto politico e non partitico, come l'esperienza ha dimostrato, attiva nel welfare locale ed incubatore di progettualità;

le sopraccitate BdT convergono:

di dar vita ad una **RETE DELLE BANCHE DEL TEMPO** costituita dalle stesse, in forma singola o associata, allo scopo di promuovere e sostenere:

- **le Banche del Tempo e tutte le sperimentazioni analoghe in Italia e all'estero;**
- **gli incontri e gli scambi fra le diverse esperienze di cui al punto precedente e momenti di informazione/formazione ;**
- **momenti di incontro, studi e approfondimenti delle Banche del Tempo e delle esperienze ad esse collegate;**
- **studi, approfondimenti tematici, ricerche anche in raccordo con strutture pubbliche o private, amministrazioni locali, partner istituzionali e non;**
- **la valorizzazione del tempo come strumento per la costruzione di cittadinanza attiva, scambio di saperi anche in ottica di informazione/formazione, e l'agire etico e solidale;**
- **l'equità nelle relazioni di genere e le pari opportunità tra le persone;**
- **stili di vita più sostenibili e in armonia con le altre persone e con la natura.**

La **RETE DELLE BANCHE DEL TEMPO** perseguirà gli obiettivi individuati attraverso:

- **la valorizzazione delle esperienze sviluppate dalle Banche del Tempo;**
- **la messa in rete e la diffusione delle informazioni necessarie per la promozione, l'avvio, il sostegno di Banche del Tempo;**
- **la creazione di raccordi, e la promozione di studi comparativi, lo sviluppo di progetti comuni;**
- **la promozione della mobilità degli associati attraverso lo scambio di ospitalità;**
- la valorizzazione degli scambi attivati dalla rete attraverso la contabilizzazione degli stessi attuando coordinamenti territoriali e/o tematici
- Il percorso di formalizzazione in forma partecipata e condivisa della **RETE DELLE BANCHE DEL TEMPO** prevede le seguenti fasi:
- PROMOZIONE
- SPERIMENTAZIONE
- VALUTAZIONE.

La fase di promozione della **RETE DELLE BANCHE DEL TEMPO** avrà termine il 30 settembre 2005, e sarà così articolato:

- 25/9/2004 lancio della Rete delle BdT alla Festa Nazionale delle BdT a Roma
- fine ottobre-novembre 2004 giornata di approfondimento tematico a Bologna
- marzo 2005 incontro nazionale a Preganziol (TV)
- giugno 2005 Festa Convegno Nazionale Alì Terme (tavoli di lavoro)
- settembre 2005 (da definire) convegno nazionale di chiusura dei lavori.

Coordinamento BdT di Roma **Sofia Mannozi, Vicepresidente**

Ringrazio per averci invitato al convegno, per questo invito a riflettere e confrontarci: Roma è interessata a queste occasioni di confronto e cerca sempre di partecipare.

L'esperienza di Roma credo sia nota ai più perciò mi limito a riassumere alcuni aspetti, servendomi come griglia espositiva dei temi su cui i nostri ospiti sono stati invitati a parlare, cioè il rapporto con le istituzioni, con il volontariato, e le Bdt e gli spazi e i tempi della città.

Rapporto con le istituzioni

La realtà romana ha un forte rapporto con l'istituzione comune perché le Bdt a Roma non sono nate per germinazione spontanea ma sono nate per un preciso progetto del Comune. Però nel corso del tempo, e di questo dobbiamo dare atto al Comune di Roma più che non forse del suo sostegno materiale, esso è stato capace di aver concepito questo progetto in un'ottica di vera sussidiarietà e prossimità. Perciò lo ha fatto nascere e poi l'ha affidato ad associazioni del privato sociale, radicate sul territorio, mantenendo con queste un rapporto di estrema correttezza. Da parte loro le associazioni sono riuscite ad organizzarsi, riunendosi a loro volta in associazioni di secondo livello, i cui soci sono le associazioni che nei diversi Municipi della città gestiscono gli sportelli.

Attualmente gli sportelli sono 25, le associazioni sono 18, perché qualcuna gestisce più di uno sportello. Ma i numeri sono in continua evoluzione, perché associazioni entrano, associazioni escono, sportelli si aprono e sportelli si chiudono, magari per difficoltà logistiche oppure perché l'associazione perde interesse. Il trend nel complesso è positivo. Nell'ultimo anno abbiamo aperto nuovi sportelli perché abbiamo ottenuto dalla Regione Lazio un finanziamento diretto non al mantenimento dell'esistente ma all'apertura di nuove banche. I fondi ci sono stati dati nell'ambito della Legge di sostegno alla famiglia, perché questo è l'approccio della regione. Le associazioni storiche che hanno dato vita alle Bdt hanno lavorato insieme un anno e mezzo per decidere

come mettersi insieme, non è stato un lavoro facile, perché tante sono le menti, tanti i modi di pensare. Il risultato è stato molto positivo, il coordinamento funziona, è diventato partner affidabile delle istituzioni, tiene il rapporto con loro a nome di tutte le ass, e le rappresenta in uscite pubbliche come questa. Il tutto senza che alle singole banche sia venuto meno una gestione radicata sul territorio e una grande autonomia. Quello che noi tutte vogliamo fare è offrire alla città di Roma un 'servizio' con caratteristiche omogenee, anche perché noi abbiamo il marchio del comune che serve a favorire la fiducia dei cittadini perché comunque la Bdt è un'iniziativa che ha una sua valenza di servizio nell'ambito dell'attività del comune.

Inoltre ciascuna banca tiene relazioni più o meno strette, a secondo del contesto, di chi la dirige, con i municipi in cui è divisa Roma. Sono grandi in media come una media-grande città italiana (ci sono municipi di 200.000 abitanti). Tiene rapporti con le scuole, scambi con le scuole, si fanno progetti di interventi particolari. In linea di massima il rapporto si basa su uno scambio tra l'interesse di gruppi di persone a portare avanti un'attività per la quale sono fortemente motivate e l'interesse dell'Ente locale di contribuire a dare un servizio che favorisce comunque un'inclusione sociale, che ha una forte valenza sociale e anche culturale. Però questo servizio delle Bdt non si distinguerebbe da altre ass esistenti se non ci fosse una particolarità delle bdt che noi cerchiamo di mantenere: lo scambio. Non è possibile per noi arrivare a una contabilizzazione in termini di ore come almeno nella letteratura, alcune banche fanno, perché questo non sarebbe possibile, ma ci teniamo a renderci disponibili o a proporci per certi tipi di scambio. Per esempio abbiamo fatto una campagna per l'informazione lira-euro non solo per i correntisti ma anche parlando in centri, biblioteche ecc. Abbiamo diffuso sul territorio il progetto del comune che chiedeva di raccogliere le proposte dei cittadini per un miglioramento della qualità della vita nella città e noi eravamo lì a spiegare e aiutare i cittadini a stendere un piccolo progetto. Questo tipo di collaborazione ci piace.

Rapporto con il volontariato

Non affronto il tema generale, sappiamo bene la differenza tra bdt e volontariato. Ne parlo rispetto alla nostra situazione concreta. Anche in questo campo la realtà romana è un po' diversa forse da altre realtà di banche. Nessuna delle associazioni che gestiscono gli sportelli di bdt è nata come associazioni di bdt. Erano tutte ass culturali e di volontariato che già lavoravano sul territorio e che hanno deciso di fare anche bdt. Sono molto diverse sia come mission sia dal punto di vista dell'estensione (andiamo dall'Auser a piccolissime associazioni che sono associazioni di prossimità, di quartiere. Quindi i nostri operatori vivono in una sorta di doppio registro: da un lato sono volontari di queste associazioni, quindi trattati secondo la legge del volontariato: piccoli rimborsi spese, buoni pasti, rimborso benzina e dall'altro sono operatori della bdt e quindi sono dentro il circuito degli scambi. Da questo

punto di vista però non vengono contabilizzate le ore di sportello, che fanno parte dell'attività di volontariato, bensì altre attività che volessero eventualmente fare con i correntisti.

Se dobbiamo fare un bilancio complessivo questa strana natura l'abbiamo vissuta con vantaggio, nel senso che questa pluralità di vocazioni, relazioni che le associazioni hanno portato in dote nel loro entrare nel circuito delle bdt è stata una grossa risorsa e la capacità delle Bdt di Roma nata all'interno del piano dei tempi degli orari e tempi della città, di diventare un soggetto molto attivo di progettazione sociale ad ampio raggio, sia nei territori dove sono le singole banche e le singole associazioni di portare avanti i loro progetti, ad es. di integrazione, per es. tra attività basate sullo scambio con attività di integrazione di aiuto di particolari categorie assistite dalle associazioni.. Però non possiamo nascondersi che ci sono anche rischi e pericoli in questa situazione. Dal punto di vista dello stato sociale il target dei correntisti delle Bdt è un target medio-alto e questo noi lo consideriamo un limite. Ma è così. Dall'altro abbiamo la partecipazione di soggetti in situazione genericamente di svantaggio, anche se non dovete pensare che sono tutte persone con qualche tipo di svantaggio, noi consideriamo come categorie svantaggiate anche i nostri extracomunitari che stanno nelle banche e che si impegnano nello scambio interculturale, e questa è una ricchezza.

C'è però la difficoltà a stabilire e capire chiaro tra queste due cose. Esempio pensando alla mia ass che ha come mission quella di aiutare donne in difficoltà con assistenza psicologica, legale ecc. A noi viene bene integrare le due cose: una donna viene da noi per una consulenza legale ma poi si trova sola, magari a una separazione dal marito, ha problemi per i figli, ecc. Noi magari la introduciamo presso un correntista con cui socializzare. Però ci risulta un po' difficile spiegare alla signora che la consulenza legale è gratuita ma se la socia va a prendere il bambino gli deve dare delle ore in scambio. Spesso sono i nostri stessi operatori ad avere qualche confusione in proposito.

Da questo punto di vista siamo passati da una gestione elastica, che tendeva più ad includere che dare etichette, verso una gestione più burocratica come ci accusano alcune associazioni. Attenzione contabilizzare le ore, gli scambi facciamo in modo che il conto corrente arrivi in pari, calcoliamo ecc. Secondo me, questa attenzione è molto utile per ridefinire la nostra attività. Nei nostri scopi statuari, come coordinamento Bdt che a sua volta è un'associazione di volontariato, abbiamo il compito di promuovere Bdt e ci teniamo molto. Lavoriamo con la Provincia per promuovere Bdt sul suo territorio e stiamo prendendo contatto con la Regione. Promuovere, incentivare sollecitare e fornire un supporto se richiesto (modelli schede formazione). Quando parliamo di allargare la rete non pensiamo che Roma deve essere il modello da esportare, questa è la rete della città di Roma è una rete molto strutturata: si fanno rapporti, relazioni, bilanci ecc. All'esterno intendiamo un discorso diverso,

tra modi che si confrontano e si supportano ma non c'è nessuna idea di asportare il modello.

Tempi e modi della città

La Bdt di Roma è stata legata a questo tipo di progettazione, adesso si sta completando il secondo piano il secondo piano dei tempi della città, è stato bello vedere che le Bdt che nel primo piano erano nate, nel secondo sono ormai adulte, hanno fornito suggerimenti e proposte per migliorare, ad esempio abbiamo proposto il car.... per facilitare le uscite serali, di coinvolgere i correntisti nell'organizzazione di attività fuori dell'orario scolastico nelle scuole per favorire chi deve fermarsi oltre l'orario a causa del lavoro dei genitori. Se dovessi dare un titolo al mio intervento l'esperienza della Bdt di Roma può essere sintetizzata: da un tassello del piano dei tempi e orari della città a soggetto di progettazione sociale.

Il coordinamento Bdt ha organizzato un Convegno in Campidoglio chiamando associazioni e municipi per dire: noi siamo qui, abbiamo risorse, possiamo fare questa serie di cose. Siamo inserite nei piani regolatori di zona. Però io voglio tornare a ricordarci che la nostra mission è il tempo. Abbiamo sempre questo slancio espansivo che è anche bello, però a un certo punto ci siamo fermate, proprio pensando all'intervento da fare a questo convegno, ma noi effettivamente abbiamo migliorato l'utilizzo del tempo a Roma? Possiamo dire di aver portato qualcosa di significativo in questo senso? Da questo punto ci siamo sentite un po' scontentate. La cosa resta sempre quella: alle nostre banche continua a venire chi ha tempo, chi non ha tempo non viene. Questo tempo liberato non si riesce a liberarlo per chi non ha tempo. Forse a causa della comunicazione, forse per difficoltà pratiche.

Io che vengo dall'associazionismo femminile che si è sempre appassionato a questo problema di conciliazione tra tempo di lavoro, di cura, di vita e non vorrei arrendermi e mi piacerebbe avere uno scambio di buone pratiche con le altre Bdt perché magari qualcuno c'è riuscita meglio di noi., o perché magari dobbiamo uscire dalle nostre banche, cercare di affrontare questo problema, magari andare in aziende, enti pubblici, comune magari per vedere come flessibilizzare i tempi, mettere in campo una diversa progettualità. Quando diciamo fare la rete forse intendiamo questo, noi siamo tante menti, tante esperienze, tanti progetti diversi possiamo tornare a confrontarci su queste cose. Queste secondo me è uno degli obiettivi grossi della Rete. A proposito dell'economia solidale, per definizione noi siamo un pezzo di economia solidale (corrispondiamo perfettamente alla definizione): non è una visione individualistica, sono basate sulla reciprocità e collocati territorialmente. Dal mio osservatorio da centro Italia ho questa idea che quando si enumerano i soggetti dell'economia solidale di solito non si nomina la Bdt (gas, turismo responsabile, cooperative solidali), ho l'impressione che da una parte le Bdt in un dibattito più teorico si pensino come una vera economia monetaria e dall'altra io penso sia interessante la nostra

consapevolezza di essere economia solidale ma anche di comunicare la nostra esperienza con forza, Qui mi sembra che lo facciate già, a Roma non si fa, i due discorsi restano come è separati.

Del resto la nostra idea di scambio di ospitalità all'interno delle Bdt non è forse un esempio di turismo più che responsabile? Su questi e altri temi vorrei che lavorassimo insieme.

Barbara Tommasi

*Responsabile Osservatorio Donna
Servizio Politiche di Genere
Provincia di Milano*

Non vi nascondo che quando sono stata invitata a partecipare al convegno sulle Banche del Tempo, ho avuto qualche perplessità: cosa potevo raccontare io ai partecipanti, sicuramente più esperti di me, sulle Banche del Tempo?

Poi le organizzatrici mi hanno chiesto di intervenire per parlarvi dell'Osservatorio Donna, servizio che ho visto nascere e ho contribuito a far crescere in questi anni.

Dopo aver ascoltato gli interventi che mi hanno preceduto, mi rendo conto che Banche del Tempo e Osservatorio Donna parlano la stessa lingua.

Ho sentito parlare di "creare comunità", di "centralità della persona", di "rete", di "conciliazione dei tempi", di "qualità della vita", di "scambi di idee ed esperienze".

Ecco dunque il senso della mia presenza a questo convegno.

L'Osservatorio nasce con l'intento di valorizzare la persona all'interno del suo contesto familiare, culturale e sociale. È rivolto alle donne, ne ascolta i bisogni e attiva i servizi e il territorio affinché se ne facciano carico per rispondere nel modo più adeguato.

Per questo vi chiedo di contattare l'Osservatorio per aiutarci ad aggiornare la nostra banca dati con i dati relativi ai vostri servizi e per segnalarci le vostre iniziative che provvederemo a divulgare.

Ora vi spiego meglio in cosa consiste l'Osservatorio Donna e come potremo collaborare.

Il progetto della Provincia di Milano è nato nel marzo 2000 con il nome "Osservatorio Provinciale di Promozione di Servizi per la Donna".

Mentre l'informazione sembrava vasta, diffusa e disponibile e la rete di servizi esistente sembrava rispondere a molte esigenze, nella realtà quotidiana osservavamo una generale difficoltà nel selezionare ed individuare l'informazione e si poteva spesso rilevare la fatica di accedere a strutture e servizi di cui non si conoscono le variabili organizzative.

Ci chiedevamo se

è solo un problema di informazione o se la ricchezza di risorse non rispondeva veramente alle richieste delle donne.

Il nostro obiettivo era, dunque, creare un punto di raccolta ed analisi dei bisogni espressi dalle donne e **promuovere risposte** istituzionali adeguate alle attuali necessità delle donne nell'area provinciale di Milano.

Per raggiungere questo fine, l'Osservatorio si pone come uno spazio che dialoga con **due interlocutori** privilegiati, aprendo con loro una relazione di reciprocità: le donne e il territorio.

Dal **territorio**, attraverso appositi canali, raccoglie **informazioni** e avvia **collaborazioni** con servizi ed uffici di Organizzazioni ed Enti, pubblici e privati, individuando risorse.

Alle **donne** che chiamano, attraverso la Linea Verde, offre risposte concrete a quesiti e problemi, fornendo **informazioni** sulle risorse esistenti e **consulenze specialistiche**.

Dalla relazione con i servizi del territorio e con le donne, inoltre, l'Osservatorio ha l'opportunità di raccogliere **idee e proposte**.

L'attività dell'Osservatorio è strutturata nelle seguenti azioni:

- ✓ **Mappare** i servizi pubblici e privati del territorio
- ✓ **Connettere** la domanda delle donne con le risorse
- ✓ **Individuare** aree di necessità e i bisogni emergenti non tutelati da risposte organizzate
- ✓ **Promuovere** nuove opportunità rispetto all'offerta di servizi

Per MAPPARE i servizi pubblici e privati del territorio è necessario innanzitutto "creare una rete territoriale".

Concretamente significa individuare operatori referenti nelle diverse istituzioni pubbliche e private: Comuni, Provincia, Regione, A.S.L. e altre Organizzazioni pubbliche e del privato sociale.

Una buona relazione con i referenti permette:

- ☛ un aggiornamento continuo delle risorse (ubicazione, servizi offerti, orari, qualità ecc.)
- ☛ un corretto invio delle donne (garanzia di accoglienza qualificata)
- ☛ la diffusione e la promozione di servizi, attività e iniziative (sia della Provincia sia del territorio)

All'interno della Rete, l'Osservatorio può porsi come punto di riferimento per lo scambio di esperienze e come momento di connessione e cooperazione tra realtà diverse, pubbliche e private.

Mappare la rete di servizi non basta. Occorre che sia facile e veloce reperire l'informazione necessaria, che è stata precedentemente "mappata".

L'Osservatorio ha predisposto una banca dati informatizzata contenente i servizi pubblici, privati e del terzo settore presenti sul territorio provinciale.

Attualmente i servizi inseriti sono più di 3000. Le informazioni sono raccolte utilizzando altre banche dati - comunali, provinciali, regionali e private - siti internet, pubblicazioni di settore e informazioni provenienti direttamente dagli operatori dei diversi uffici e servizi del territorio.

I dati sono sempre verificati con attenzione e continuamente aggiornati al fine di poter fornire risposte complete e attendibili.

Non si tratta di un semplice indirizzario, ma di una raccolta sistematica delle risorse suddivise per aree tematiche¹ e prestazioni erogate.

Per CONNETTERE facilmente le donne e

l'informazione abbiamo aperto una **Linea Verde**

800.097.999 raggiungibile gratuitamente sia da telefoni fissi sia da telefoni cellulari.

❖ **Orari di apertura**

**dal lunedì al giovedì 9.00 - 13.00 e 14.00 - 16.00
il venerdì 9.00 - 12.00**

❖ **Livelli di intervento**

La tipologia e la modalità di intervento dipendono dalla qualità della domanda posta.

- **Informazione** : quando la domanda è precisa e sintetica (il consultorio vicino a casa, l'asilo nido vicino alla sede di lavoro)
- **Orientamento** : quando la domanda è confusa o quando il bisogno espresso non corrisponde alle esigenze reali. In questo caso l'operatrice aiuta la donna a focalizzare meglio bisogni ed esigenze, fornisce un'informazione accurata e completa sui percorsi da intraprendere per affrontare la sua difficile situazione e sui servizi del territorio più adatti ai quali rivolgersi
- **Consulenza** : quando la domanda richiede una risposta specialistica e **non esiste sul territorio** di residenza della donna **una risorsa locale adeguata**. La telefonata viene "passata" immediatamente al consulente che fornisce la consulenza telefonicamente o se lo ritiene opportuno fissa un incontro
- ❖ **Le consulenze specialistiche**
Le consulenze attualmente attive con diversi professionisti sono:
 - **Counselling sociale**: un'assistente sociale è a disposizione per le donne che presentano una situazione multiproblematica, che richiede un intervento di decodifica dei bisogni, di approfondimento del problema, di sostegno e accompagnamento
 - **Legale**: un avvocato esperto in diritto civile risponde ai quesiti su separazione e divorzio, famiglia di fatto, filiazione, successione. Inoltre, assiste le donne che intendano separarsi consensualmente, e che si siano già accordate con il coniuge sulle condizioni della separazione, nella preparazione del verbale da presentare in Tribunale
 - **Diritto del lavoro**: una particolare attenzione è posta ai diritti delle lavoratrici madri (permessi, astensioni anticipate...) e alla tutela dell'handicap (applicazione della legge 104/92)

¹ Casa, Conciliazione dei tempi, Educazione e formazione, Fisco, Imprenditoria, Lavoro, Legale, Mobbing e molestie, Numeri Utili, Psicologia, Previdenza, Qualità della vita, Salute Donna, Sanità, Sociale, Tempo libero, Uffici Relazioni con il Pubblico di Comuni, Provincia, Regione, ASL e Ospedali

- **Previdenza**: un esperto è a disposizione per informazioni e consulenza su problematiche previdenziali e assistenziali di donne lavoratrici e non (contribuzione, pensioni, assegni familiari)
- **Psicologia**: un'esperta in *counselling*, psicodiagnostica, psicoterapia, interventi brevi e focali, aiuta la donna a chiarire l'origine e le caratteristiche delle proprie difficoltà e/o dei propri disturbi, individuando con l'interessata i percorsi possibili per prendersene cura.

Alcuni dati

Dal 1 marzo 2000 - data della sua apertura - al 31 dicembre 2004, la Linea Verde ha ricevuto complessivamente oltre **12.000 chiamate**.

Di queste, sono più di 5000 i casi che hanno comportato una **consulenza orientativa** e una **consulenza specialistica**.

La maggior parte delle richieste finora pervenute all'Osservatorio si colloca nelle seguenti **aree**:

- **legale 26%**: richieste relative al diritto di famiglia (61%)- normativa, diritti, tempi e costi di separazione e divorzio, come far rispettare all'ex coniuge i termini della separazione per alimenti, mantenimento, visite ai figli, ecc. - , di locazione (6%), dei consumatori e utenti (8%) e di successione (4%);
- **sociale 23%**: richieste che necessitano di un orientamento rispetto agli iter burocratici per accedere alle risorse – casa e contributi economici - e rispetto all'esistenza e all'ubicazione di servizi territoriali pubblici o privati (61%); richieste di consulenze specialistiche da parte di donne alle prese con rapporti di coppia fortemente conflittuali, in difficoltà nella gestione dei rapporti con l'ex coniuge e con i figli durante e dopo la separazione (13%), oppure vittime di maltrattamento (19%).
- **lavoro 21%**: richieste di orientamento nella ricerca del lavoro (70%), in particolar modo si evidenzia una buona percentuale di richieste di donne "over 40" che cercano centri o servizi che le aiutino a reinserirsi nel mercato del lavoro (34%). Richieste di centri per l'informazione e il sostegno all'apertura di attività imprenditoriali (29%)
- **psicologia 9%**: pur essendo una piccola percentuale rispetto al totale delle telefonate, è utile rilevare l'incremento delle richieste di consulenze per la coppia e per la famiglia - mediazione o terapia (17%)
- **diritto del lavoro 8%**: richieste per accertare i propri diritti di madre lavoratrice (19%), consulenze specifiche riguardanti le diverse tipologie di contratto (45%) e richieste di aiuto da parte di donne vittime di mobbing (12%).
- **salute 6%**: richieste relative all'ambito ginecologico (20%) e per la prevenzione e cura delle patologie femminili - osteoporosi, menopausa, tumori al seno (17%).

Volendo tracciare *il profilo delle donne che chiamano*, possiamo dire che hanno in media dai 31 ai 50 anni (48%), sono sposate (43%), hanno almeno un figlio (59%) e abitano in famiglia propria – con marito e figli - (59%). La maggior parte ha conseguito un diploma di media superiore (39%) o la laurea (12%) e ha un'occupazione più o meno stabile.

La struttura e le funzioni sopra descritte qualificano il Servizio come un "osservatorio" privilegiato del continuo cambiamento della realtà femminile e quindi INDIVIDUARE aree di necessità e i bisogni emergenti. Nel contempo, l'analisi delle richieste e delle proposte che pervengono alla Linea Verde, unitamente all'indagine sull'offerta di servizi del territorio, permettono all'Osservatorio di dare un contributo allo studio e all'individuazione di nuove modalità di risposta ai bisogni emergenti.

L'esperienza di questi anni ci porta a configurare una nuova area di confine in cui si intersecano contemporaneamente problemi sociali, psicologici, legali e di lavoro. La donna presenta al Servizio il problema globale e dal primo approccio emerge una situazione dove le difficoltà sono trasversali alle diverse aree.

Dalla ricognizione del territorio provinciale emerge una situazione, da un lato, carente di servizi specifici per la donna, ma dall'altro, ricca di iniziative del pubblico e del privato sociale. Queste iniziative, però, per crescere e consolidarsi hanno bisogno di essere conosciute, di essere messe in rete e confrontarsi.

In questo senso il lavoro dell'Osservatorio, che da un lato raccoglie le domande delle donne della provincia e dall'altro monitora le risorse del territorio, può contribuire alla **creazione di uno spazio ideale di incontro e di comunicazione tra diverse realtà** e alla **promozione e messa in rete di nuove iniziative**.

Attualmente gli strumenti di promozione e messa in rete delle realtà territoriali sono:

➤ La **LINEA VERDE 800.097.999** è il veicolo diretto di informazione sui servizi pubblici e privati tra l'Osservatorio Donna e gli operatori del territorio

➤ Il **SITO INTERNET**

www.provincia.milano.it/donne

è il veicolo più veloce e comodo per lo scambio di informazione tra le diverse realtà istituzionali e private – che possono aggiornarsi vicendevolmente sulle iniziative - e tra queste e le donne del territorio che consultano internet.

All'interno del sito delle Politiche di Genere è possibile trovare:

- le informazioni complete sui **Servizi della Provincia di Milano per le donne** (Osservatorio Donna, Spazio Rosa, Madre Segreta)
- una piccola **Banca dati on line** con i riferimenti dei servizi più richiesti alla Linea Verde (legale, lavoro, maltrattamento, psicologia, salute, ecc.)

- le **iniziative** organizzate **Dalla Provincia per voi** (manifestazioni, eventi e progetti proposti da tutti i settori dell'Ente)
- le **iniziative Dal territorio** (dai convegni ai corsi per il tempo libero, dai concorsi e bandi ai servizi promossi dalle associazioni femminili e dai centri donna, dagli enti pubblici e del privato sociale)
- il **Notiziario** costantemente aggiornato con le informazioni principali sui bandi, sui corsi, sui convegni
- la sezione dei **Siti utili** per trovare più velocemente le informazioni sui servizi e sulle realtà femminili del territorio

Sergio Veneziani

Presidente del Forum del 3° Settore

Io sono portavoce del Forum Lombardo del terzo settore e sono anche Presidente Regionale dell'Auser Lombardia.

Se ci fosse più tempo oggi avrei potuto sviluppare meglio in che cosa consiste il terzo settore visto che in Lombardia sta diventando sempre più importante e la costituzione successiva del forum l'ha poi fatto diventare un interlocutore privilegiato con le istituzioni. L'affermarsi di forme territoriali deriva dal fatto che le associazioni che ne fanno parte hanno capito che o si mettono in rete e insieme costituiscono momenti di elaborazione comune e di confronto con le istituzioni o diversamente vengono relegate in un ruolo assolutamente secondario e marginale rispetto alla loro missione nella società.

A questo punto sarebbe importante che l'esperienza delle Banche del Tempo venisse portata dentro il Forum e quindi la presenza del Coordinamento Provinciale, con il quale abbiamo anche un rapporto di vicinanza, diventa necessaria.

Infatti esiste una mancanza di coordinamento tra le realtà che rende meno produttive le attività che tutti svolgono e che alcune volte si sovrappongono tra di loro.

Cos'è che tiene insieme il volontariato e in modo particolare le Banche del Tempo?

Abbiamo un uso diverso dello stesso strumento che sono i saperi. Mentre nelle bdt si scambia, nel volontariato, laddove si riesce, si dona e questa è la nostra missione. Ed è per questo che è possibile mettere in sinergia i due momenti; occorre costruire insieme sul territorio in un momento in cui la prospettiva è quella di una diminuzione progressiva di risorse che vengono destinate al modello del welfare, che taglia il pubblico. Quindi il ruolo del terzo settore, secondo una mia riflessione che non è ideologica, diventerà sempre più importante per qualificare il pubblico, se ci riusciamo, e non perché si ritiri, come qualcuno vorrebbe.

Io sono nettamente dalla parte di chi vuole che si qualifici di più la nostra attività e che il terzo settore abbia una funzione di sussidiarietà.

Il rapporto tra volontariato, autonomie locali e sistema pubblico si gioca tutto lì. Qual è la sussidiarietà che noi proponiamo? E' la partecipazione dei cittadini per creare un valore aggiunto a quello che il pubblico può offrire, ed è per questo che noi possiamo essere in sinergia.

Qual è la difficoltà che noi incontriamo nell'esercitare il nostro ruolo di sussidiarietà? E' che inizialmente la nostra disponibilità coincide con l'individuazione di un bisogno inespresso e generalmente la domanda è assolutamente superiore all'individuazione della quantità del bisogno.

E' indispensabile per tutti quindi che le autonomie locali diventino degli strumenti che favoriscano la messa in rete sul territorio dei soggetti del terzo settore.

Questo significa che l'ente pubblico ha deciso di impostare un nuovo modello di welfare giocato sulla capacità di risposta dei soggetti esistenti sul territorio. Dove va il volontariato, domanda che tutti mi fanno? Per me il volontariato, e concludo, va dove ci sono persone che hanno principi, valore e tempo da dare agli altri.

Roberto Di Monaco *sociologo*

Arrivo da Torino ma l'esperienza di cui parlo è stata fatta sulle montagne della valle Orba in due paesini della Comunità Montana vicina ad Acqui Terme. Lì nasceva un anno fa la Banca del Tempo Cinque Torri di Monastero Bormida con Paolo Rusin come promotore. Questa banca del tempo nasceva con obiettivi abbastanza ambiziosi: rispondere alle necessità di servizi, far crescere le reti sociali, accrescere le risorse delle donne (obiettivo specifico) e lavorare sulla cultura della partecipazione del territorio. Quest'area collinare montana risente particolarmente dell'invecchiamento della famiglia e della caduta di forme di relazione sociali che una volta erano fortemente consolidate e che oggi sono molto più deboli. Noi abbiamo fatto una ricerca insieme al gruppo che avviava la banca del tempo. Quindi, una ricerca nata all'interno della banca del tempo e a nostro avviso molto interessante. Infatti una comunità che vuole lavorare sulle relazioni e parte dall'analisi dei bisogni si mette in un filone molto fertile di sviluppo di comunità, dove alcuni passaggi sono tipici: riuscire a costruire delle reti intorno a un'idea comuni dei bisogni e attivare i soggetti facendo leva sulle relazioni fra le persone.

Quindi il gruppo si è mobilitato con il supporto nostro, di sociologi. Ho sentito parlare più volte oggi in questo convegno dei rapporti fra l'economia formale e quella solidale. Credo che in generale, ma in particolare in quelle aree, la capacità di ricostruire delle reti di relazioni abbia un grandissimo impatto sulla qualità della vita ma anche sulla capacità del territorio di essere innervato di quelle relazioni che consentono poi tante altre cose. Il degrado di molte aree è un degrado economico ma è anche un degrado che ha delle radici lontane nel modo di far funzionare le relazioni sociali. Questo i sociologi lo chiamano capitale sociale, un

capitale che non sta in tasca a qualcuno ma nel mezzo delle relazioni, di qualità, tra le persone che abitano in un certo territorio. Se la qualità delle relazioni è elevata anche l'impatto sull'economia è elevato. Pensiamo all'apprendimento, alla capacità di favorire lo sviluppo economico di certe aree, alla crescita culturale. L'impatto della qualità delle relazioni, quindi, è molto importante per chi come il sociologo lavora per far crescere la qualità della vita e delle relazioni nel territorio. C'è un effetto indotto, che va oltre le relazioni. Nei quartieri degradati delle città il discorso è analogo perché nell'integrazione fra le culture si pongono ulteriori complicazioni che possono ricevere un effetto benefico dal lavoro di rete.

Di queste 600 persone che hanno risposto al nostro questionario, i 2/3 sono donne. Noi come abbiamo interpretato questo risultato?

Con due chiavi di lettura: una relativa al sovraccarico che si addensa sulle donne rispetto alla combinazione dei ruoli che le donne hanno. In questo paniere di persone, in cui vi sono donne e uomini che lavorano in misura piuttosto simile, il lavoro di cura grava molto più pesantemente sulle donne. La seconda chiave di lettura riguarda la maggiore sensibilità delle donne rispetto allo sviluppo di queste iniziative, cui hanno risposto sia giovani che anziani.

Dovessimo quindi dire in due parole quali sono le chiavi di lettura più rilevanti che abbiamo tratto dalla grossa esperienza di osservazione e discussione di questi risultati, la prima è la grande profondità e articolazione dei bisogni di cui le persone sono portatrici e i numeri la ricerca li ha sondati un po'; la seconda chiave di lettura è di genere e attraversa tutte queste tematiche con aspetti pratici e culturali. Questi sono molto complicati, quando si va all'interno delle famiglie alla comprensione dei meccanismi che regolano i rapporti fra l'interno e l'esterno della famiglia.

La chiave di lettura di genere secondo noi è indispensabile per riuscire a capire cose che non sarebbero immediatamente e facilmente spiegabili. Rispetto ai bisogni un aspetto molto rilevante che è emerso è quello dei trasporti. Ci sono più della metà delle persone intervistate che ritengono la questione dei trasporti e della mobilità come centrale. Essenzialmente donne e in parte anziani, ma non si tratta del fatto che si è in montagna. Abbiamo appena chiuso una ricerca nella Provincia di Torino sull'aggregazione giovanile e la differenza di genere nei modi di gestire la propria libertà nei giovani differenzia molto le ragazze, le ragazze adolescenti e quelle fino ai 20 e 25 anni, perché è molto diversa la disponibilità dei trasporti e delle risorse, le 'autorizzazioni' di cui si dispone e le sensazioni di sicurezza della famiglia rispetto alla persona. Maschi e femmine sono trattati in modi diversi. Questa diversità la ritroviamo nelle aree montane anche come possibilità di gestire relazioni o affrontare emergenze, che mettono le donne in posizione di netta differenza.

L'altro punto molto forte è quello della fruizione dei servizi; qui abbiamo toccato un ventaglio di servizi

pubblici da quelli informativi a quelli dell'assistenza. Al di là del fatto che i servizi funzionino più o meno bene, l'accesso ai servizi, dall'area burocratica a quella più operativa, necessita da parte di fasce molto ampie di persone di mediazione, di supporto, di rapporti di fiducia collaterali al rapporto con i servizi, che per chi è inserito all'interno di reti di relazione è una cosa banale, è come chiedere come si fa la pratica, o chiedere al vicino se conviene fare una certa cosa o no. Per chi le relazioni non le ha si innescano dei meccanismi di difficoltà, di faticosa costruzione di percorsi e fallimenti, che fa vedere come anche dove i servizi ci sono e funzionano esiste uno spazio ampio di necessità, di vicinanza e relazione che aiutino a fruire meglio o addirittura a fruire del servizio, sia che sia pubblico o privato. Ad esempio, reperire una baby sitter può essere una cosa molto diversa a seconda del fatto che si appartenga a una rete di relazioni dove si trova la persona di fiducia che è conosciuta da un mio conoscente: quindi anche il servizio a pagamento può diventare un problema insormontabile se io non ho un sistema di relazioni intorno ad esso.

Il terzo tipo di bisogno: la cosa ha sorpreso molto i promotori della ricerca. Di fronte a questi bisogni persone che non sono abituate ad avere relazioni stabili rispetto al volontariato o altre aree di aggregazione locale, hanno espresso un forte interesse e una forte disponibilità a costruire relazioni nuove, quelle di scambio, sia nel ricevere aiuto in caso di bisogno sia nel mettere a disposizione delle proprie risorse. Questa disponibilità è molto acuita dai casi di bisogno e alla domanda: se avessi una persona non autosufficiente da accudire ti faresti aiutare? - pochi dicono di sì, ma poi l'esperienza porta tutti quelli che hanno davvero una persona da accudire a dire che hanno un forte bisogno di aiuto. Il bisogno è una chiave di lettura forte.

L'osservazione che si può fare è che le reti non si costruiscono sul bisogno e che invece quando le reti esistono i bisogni si riescono ad affrontare in modo completamente diverso. Questo mette in evidenza una logica di lungo periodo nella gestione delle proprie relazioni e dei propri tempi, che consente poi di affrontare in modo completamente diverso delle situazioni.

Un altro aspetto è la dimensione culturale rispetto alla divisione dei ruoli fra uomini e donne. La dimensione culturale di chiusura e apertura è rilevante e ha degli aspetti curiosi di specularità: gli uomini non vogliono essere aiutati nelle cose che fanno le loro donne, le donne vogliono essere aiutati sulle cose che fanno loro. Noi non abbiamo fatto un lavoro sulle coppie, abbiamo fatto un lavoro su uomini e donne e si vede che le donne, su tutta l'area dei lavori di cura, sono molto più aperte allo scambio degli uomini. Ci sono anche uomini che fanno molte cose in casa, non esiste nella realtà lo stereotipo dell'uomo, ci sono uomini che fanno molti lavori di casa anche se hanno una certa età e sono anche disposti allo scambio su questo.

Gli uomini sono molto diversi fra loro, le donne sono in media molto più aperte, c'è un intreccio nelle famiglie che fa pensare a una sorta di specularità tra atteggiamenti dell'uomo e della donna, dove si consolidano degli equilibri radicati su una visione stereotipata dei ruoli, per cui la donna fa queste attività di casa e l'uomo no, e l'uomo è molto più chiuso allo scambio e ci si chiede cosa capita quando ci sono dei meccanismi di apertura per cui la donna prende l'iniziativa. Stante quello che abbiamo visto, il grande interesse e disponibilità allo scambio, ci si chiede perché non sia pieno di banche del tempo; l'elemento centrale che è emerso è quello della grande difficoltà ad avviare esperienze in un contesto che ha un potenziale spazio ma richiede alcuni meccanismi organizzativi per partire. La funzione della leadership e la formazione di regole elementari di partenza e il ruolo delle istituzioni, che possono favorire l'avvio, mettendo a disposizione risorse o facendo azioni di supporto diventa decisivo, perché poi la macchina si autoalimenta, ma bisogna innescare il meccanismo di partenza.

OPERAZIONE SERENITA'
un progetto di sicurezza solidale promosso
dalla BdT di Legnano
relazione della **Presidente Monica Ciardiello**



La BANCA del TEMPO di Legnano

TAPPE

- **1997** Avvio di un progetto sperimentale di scambi di sapere all'interno di "Auser Ticino Olona".
- **1999** Fondazione della BdT con atto costitutivo e statuto.
 - Iscrizione registro regionale delle Associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili.
- **2000** Iscrizione registro delle Associazioni di solidarietà familiare.
- **2005** Modifica Statuto per l'inserimento della finalità di promozione sociale e la dicitura "Auser Insieme".

STRUTTURA E TIPOLOGIA ATTIVITA'

- ◆ n. 70 soci di cui 59 donne.
- ◆ n. 1.453 ore scambiate (+ 63 rispetto l'anno precedente) di cui *561 ore per scambi sapere

Attività Ordinaria – ricorrente

Scambi individuali e collettivi
Iniziativa aggregazione

Attività
Servizio

VALORE



SICUREZZA SOLIDALE
OPERAZIONE SERENITA'
Anziani sicuri

L.R. 23/99 – Bando anno 2004 art. 5

Bando regionale scadenza 3/5/2004

Definizione tema e progettazione intervento

- ◆ interviste a soci/e BDT
- ◆ ricerca dati popolazione anziana
- ◆ riunione con Commissario PS
- ◆ coinvolgimento di Comune Legnano, Auser “Ticino Olona” e Coop. Alto Milanese
- ◆ Stesura piano con tre azioni
 - informazione
 - formazione
 - aggregazione
- ◆ Svolgimento ottobre 2004/giugno 2005

OPERAZIONE SERENITA'
Anziani sicuri

L.R. 23/99 – Bando anno 2004 art. 5

Preventivo: € 18.627 di cui

€ 12.950 contributo regionale pari al 70%

Soci coinvolti: 30

- rimborso KM
- compenso orario pari al 30% della prestazione svolta

Figure esterne retribuite:

- grafico
- assistente sociale
- psicologa
- geriatra

Collaborazioni esterne :

- operatori pubblici e del non profit gratuite

**Tempi della città tra politiche pubbliche e
pratiche sociali insorgenti**

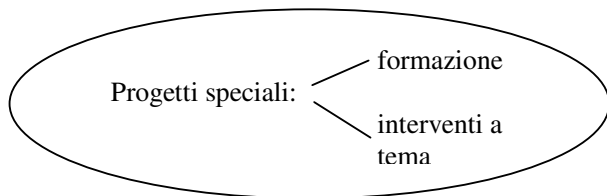
Marco Mareggi

Esperto di politiche temporali e urbane

1. Serve fare un breve cenno su che cosa si può intendere per “politiche pubbliche” e “pratiche sociali insorgenti”, prima di entrare nel tema della discussione. Riprendendo la definizione di Bruno Dente, “una politica pubblica è l’insieme delle azioni compiute da un

Fonti finanziamento : quote tessere – contributi soci per attività – contributi Comune di Legnano

Attività Straordinaria – periodica



Fonti finanziamento: Enti Pubblici

ATTIVITA' STRAORDINARIA
INTERVENTI A TEMA
caratteristiche

- ⇒ Modelli trasferibili.
- ⇒ Capacità operativa.
- ⇒ Promozione “tempo” come ricchezza di vita.
- ⇒ Risposta a bisogni interni/esterni.
- ⇒ Sviluppo partnerariato

LA BANCA del TEMPO
di Legnano

- da dimensione di genere
- a dimensione generazionale

LA BANCA del TEMPO
per la 3^a ETA'

ATTIVITA' INTERNA

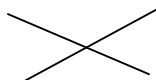
- “BdT Senior” – Bollettino per gli over 60
- Corso “Impariamo a ricordare ciò che apprendiamo” (azione del Progetto “Intermezzi di vita quotidiana” L.R. 23/99 bando 2002)

ATTIVITA' ESTERNA

- Calendario 2003 “Antichi saperi, moderna solidarietà” (L.R. 23/99 – bando 2001)
- Collaborazione Auser – Filo Argento per il Pronto Servizio Anziani
- “Operazione Serenità – Anziani sicuri” (L.R. 23/99 – bando 2004)

OPERAZIONE SERENITA'

SICUREZZA



insieme di soggetti (gli attori), che siano in qualche modo correlate alle soluzioni di un problema collettivo, e cioè un bisogno, un'opportunità o una domanda insoddisfatta, che sia generalmente considerato di interesse pubblico" (Dente 1990, p. 15). Considerare tali le iniziative su tempi e orari della città (di seguito presentate) significa sottolineare ruoli e risorse degli attori coinvolti nella costruzione sociale; pensare alle regole e alle poste in gioco delle interazioni; pensare i problemi, la loro costruzione e le soluzioni come una costruzione collettiva. Da ultimo, significa ricordare che è in gioco un interesse pubblico dell'azione condotta dagli attori.

Diversamente, "pratiche sociali insorgenti" riprende un'espressione di John Friedmann, Leonie Sandercock (2004) e Giancarlo Paba (2003; 2004). *Insurgent* rimanda a qualche cosa di "vitale, emergente, evolutivo" delle "pratiche sociali spontanee della popolazione, in forma individuale o associata" (Paba 2003, p. 53). Si tratta di un'espressione che nasce a ridosso di pratiche radicali di mobilitazione dal basso per influire sui processi di trasformazione. "E' l'insieme di azioni compiute o parziali di trasformazione, di piccole utopie realizzate o di semplici gesti di sopravvivenza, di manifestazioni di resistenza e di lotta, di conquiste individuali e collettive, di micropoteri diffusi... Le pratiche sociali *insurgent* sono il risultato di intenzionalità collettive positive, progettuali, costruttive" (Paba 2004, p. 26).

Tra i tanti esempi riportati da Giancarlo Paba: il muoversi stesso dei corpi in città, i "movimenti associati: le interazioni tra i corpi, l'aiuto reciproco, la solidarietà nell'amicizia e nel lavoro comune; le reti organizzate di resistenza e di azione" (Paba 2004, p. 26). Si tratta di pratiche non solo che si oppongono alla città esistente, ma che cercano anche positivamente di costruire i primi congegni di una città alternativa. Friedmann (citato in Paba 2004, p. 26) collega queste iniziative alla dinamica delle cittadinanze in espansione e a un allargamento della democrazia.

"Pratiche impolitiche, spesso cattive e bastarde, forse proprio per questo le sole efficacemente politiche" (Paba 2004, p. 26).

Questi autori sembrano parlarci di una forma di utopia concreta realizzata.

Utilizzerei qui questa espressione "pratiche sociali insorgenti" in una dimensione dimessa.

Si tratta del pullulare di pratiche insorgenti come espressione di energie positive di trasformazione che partono dalle pratiche di vita quotidiana, cioè da bisogni e desideri direttamente espressi. Ma è opportuno chiedersi, come propone criticamente Pier Carlo Palermo (2004, p. 204), quali sono gli interessi dei soggetti proponenti? Quali intrecci con i diversi meccanismi di organizzazione sociale? E quali relazioni e mediazioni con le istituzioni?

2. Politiche temporali urbane: che cosa sono oggi dopo 10-15 anni di esperienze italiane ed europee.

Costituiscono in Italia dal 1990 un nuovo strumento di gestione delle politiche pubbliche a scala locale (Mareggi 2000; Bonfiglioli, Mareggi 2004). Si tratta di pratiche diversificate in forme di piani e di progetti. Agiscono sugli orari di vita e di lavoro dei cittadini, sui tempi sociali e sull'accessibilità spazio-temporale ai servizi e agli spazi pubblici e collettivi.

Le politiche temporali urbane hanno visto il concorso di attori diversi a elaborare e sperimentare iniziative. Da un lato i comuni che principalmente hanno dato vita ai Piani territoriali degli orari delle città, ad interventi di modifica degli orari dei servizi e a progetti di riqualificazione spazio temporale degli spazi pubblici. Dall'altro lato, vi è stato un pullulare di attività e iniziative di una varietà di istituzioni pubbliche e private, dalle camere di commercio alle università, dalle associazioni dei commercianti alle organizzazioni sindacali, dalle regioni agli istituti di ricerca, dagli uffici scolastici regionali alle province. Si è trattato di attori che hanno svolto ruoli originali per le modalità del loro attivarsi come promotori del dibattito o di vere e proprie politiche temporali urbane.

Le azioni delle politiche temporali urbane possono oggi essere descritte secondo tre campi d'azione.

A. Permane un ambito che ha ormai tradizione ventennale per i piani degli orari. Riguarda il coordinamento e l'armonizzazione degli orari dei servizi (di sportello, alla persona in particolare all'infanzia e agli anziani, teleservizi e *one stop services*; ma anche servizi commerciali, culturali e organizzazione di animazioni ed eventi) con una logica di tipo oraria, attenta cioè principalmente a studiare ed intervenire modificando e adattando gli orari di apertura delle attività in funzione di un'analisi dei bisogni delle popolazioni utenti. Esempolari sono state le iniziative dei comuni di Modena, Catania, Genova, Roma e Perugia. Si assiste oggi a una rinnovata stagione di questo tema che ha caratterizzato le origini di tali politiche. Da un lato, vengono privilegiati progetti che favoriscono una conciliazione tra vita e lavoro, con l'obiettivo esplicitato di promuovere e migliorare la permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Dall'altro lato, si sviluppano progetti che agiscono sul buon funzionamento della città nei suoi aspetti del quotidiano, sulla messa a sistema tra attori che crea armonizzazione della logistica urbana e sul sottrarre problemi temporali ai cittadini; in sostanza azioni che migliorano le routine quotidiane delle persone, che spesso devono adattare i propri ritmi e orari in base a continui cambiamenti della città e dei servizi. Si possono portare ad esempio i progetti dei comuni di Cremona, Milano, Verona, Prato e Rozzano.

B. Dalla metà degli anni '90 è avvenuta una migrazione tematica degli ambiti d'intervento verso un'ottica di tipo temporale, tessendo relazioni tra caratteri insediativi dei luoghi, attività, pratiche sociali, stili di vita e di mobilità delle popolazioni che li abitano. Ci sono esperienze locali, anche a carattere temporaneo, su commercio, scuole, relazioni di socialità, percorsi urbani, spazi pubblici, sicurezza e mobilità elaborate in un'ottica di

riqualificazione urbana e di rivitalizzazione sociale. Si è trattato anche di casi pilota di politiche, progetti architettonici e progetti integrati di urbanistica dei tempi. Qui i tempi di vita dei cittadini non dipendono solo dall'efficienza dell'amministrazione e dal suo orientamento al cittadino, ma anche dalla disponibilità, fruibilità temporale, accoglienza e agio degli spazi pubblici offerti dalla città, per sviluppare circuiti di socialità e riti collettivi. Queste azioni hanno avviato un'originale mescolanza degli strumentari tradizionali e innovativi, attraverso pratiche di *governance* locale. Si tratta di una competenza d'azione propria delle politiche temporali urbane. Hanno inoltre esplorato il confine con temi tradizionalmente dell'architettura. Un ruolo di avanguardia è svolto dai comuni di Bolzano, Pesaro, Sesto San Giovanni e Ravenna.

C. Sono oggi in corso esercizi che affrontano la vicinanza delle politiche temporali urbane con altri strumenti di gestione del territorio. Viene qui assunto in modo esplicito il problema della collocazione delle azioni orarie e temporali nell'agire pianificatorio dell'amministrazione pubblica. Da un lato, in Toscana la normativa vigente (l.r. Toscana n. 5/1995 sul governo del territorio e l.r. Toscana 38/1998 sui tempi della città) colloca il Piano degli orari tra gli strumenti del Piano strutturale. Ciò è avvenuto in molti comuni tra cui Empoli ed è in corso a Lucca. A Pesaro, così come a Bolzano, le politiche temporali si mettono a disposizione del Piano strategico della città; mentre a Verona è in corso una valutazione dell'efficacia dell'azione dei due strumenti e la collocazione del Piano degli orari tra i progetti bandiera è oggetto di riflessione. Diversamente in Lombardia i problemi relativi ai servizi e alla ridefinizione di standard di qualità e non solo di quantità hanno sollecitato sperimentazioni congiunte tra Piani degli orari e Piani dei servizi (l.r. Lombardia 1/2001), ad esempio i lavori sono stati avviati di recente a Lodi.

3. Banche del tempo: che rapporto hanno con le politiche temporali urbane.

Le banche del tempo sono un ambito di intervento dei Piani degli orari, ad esempio nella nuova legge regionale lombarda, l.r. 28/2004. Ma lo sono state anche in molte esperienze precedenti.

Le politiche temporali urbane hanno promosso le banche del tempo, soprattutto all'avvio quando le politiche dei tempi erano più un praticare azioni "per prova ed errore", in un continuo "imparare facendo". Poi queste politiche e, altre politiche sociali, le hanno sostenute soprattutto economicamente.

E' possibile affermare che politiche temporali urbane e banche del tempo fanno parte di uno stesso filone genealogico ma non hanno avuto sviluppi omogenei.

4. Su quali banche del tempo hanno agito le politiche temporali urbane.

Secondo Paolo Coluccia (2003, p. 28-29) si possono individuare tre modelli di banche del tempo:

1. banca del tempo organizzata, finanziata e gestita dal Comune ("questo modello ... vede nella banca del tempo un servizio pubblico da fornire al cittadino, qualificato come utente o cliente, che per le sue necessità si rivolge a uno sportello ...");
2. banca del tempo che nasce all'interno di una associazione, di una cooperativa o di una organizzazione sindacale, che svolge per le banche del tempo un ruolo di "balia";
3. banca del tempo come sistema autonomo, autofinanziato e autogestito. Si tratta delle banche del tempo che l'autore predilige. L'autore pensa proprio alla banca del tempo non come a un'emanazione di una istituzione pubblica, piuttosto come una azione capace di creare uno "spazio comune del libero associarsi umano" (Coluccia p. 37), capace di rifondare la società.

Le politiche temporali urbane hanno agito sul primo tipo, sulle banche del tempo istituzionali.

5. Dove si collocano le politiche temporali urbane tra politiche pubbliche e pratiche insorgenti?

Le politiche temporali urbane sono politiche pubbliche, si sono spesso strutturate in forma di un piano e sono una azione promossa da un soggetto istituzionale, il Comune, che ne è spesso promotore e principale animatore (anche la legislazione in materia assegna questo compito).

Sono soprattutto pratiche che gestiscono il cambiamento, ma sono anche cornici di senso in cui si fanno ricadere azioni di cambiamenti già in atto presso il Comune (Prato) o nella società civile (l'avvio del Piano sollecitato dai commercianti a Cremona).

Sono infatti spesso molti i soggetti che attivano cambiamenti e trasformazioni orarie e temporali anche eterodirette. O che sollecitano a compiere azioni di cambiamento dell'organizzazione oraria.

Cioè i cambiamenti non sono necessariamente un'azione dell'ente pubblico. Ad esempio:

- la banca del tempo nelle scuole a Bolzano, fatta dai genitori (ora collocata nel Piano degli orari);
- i servizi di trasporto pubblico notturno a Rimini, promossi e attuati da un consorzio misto di gestori dei locali notturni e dall'azienda di trasporto pubblico locali. Qui il territorio ha perso memoria dei Piani degli orari fatti in precedenza, ma vi sono azioni che stanno adattandosi ai cambiamenti (Provincia di Rimini 2005);
- il sindacato a Milano ha continuato a lavorare a politiche temporali urbane anche in un momento di silenzio del Piano promosso dal Comune;
- a Rozzano sono insegnanti e funzionarie del Comune a sollecitare il Piano degli orari, così come a Bergamo sono le donne e gli organismi femminili istituzionali del Consiglio comunale.

Pur tuttavia si lavora spesso sul versante istituzionale dell'azione pubblica, in quanto il tempo sociale è sempre anche frutto di un accordo istituzionalizzato o socialmente riconosciuto.

6. Quale è la tendenza delle banche del tempo? Dove si collocano: più vicine a forme di politiche pubbliche o a pratiche insorgenti? Emanazione di una istituzione o economie solidali frutto di pratiche insorgenti nella città?

Alcune interpretazioni le tengono più vicine alle politiche pubbliche e magari legate (in qualche modo) a politiche temporali urbane promosse dalle istituzioni, altre le vedono proprio come pratiche sociali insorgenti che propongono una rifondazione della società.

Riferimenti bibliografici:

- Bartoletti R. (1998), *Tempo e lavoro nella società postindustriale*, Angeli, Milano.
- Belloni M.C. (2000), «Il tempo e la città», in A. Mela, L. Davico, M.C. Belloni, *Sociologia e progettazione del territorio*, Carocci, Roma, pp. 137-179.
- Bonfiglioli S. (a cura di) (1994), *Il piano degli orari*, Angeli, Milano.
- Bonfiglioli S., Mareggi M. (a cura di) (1997), «Il tempo e la città fra natura e storia. Atlante di progetti sui tempi della città», *Urbanistica Quaderni* n. 12, Inu Edizioni, Roma.
- Bonfiglioli S., Mareggi M. (a cura di) (2004), *Nuovi tempi della città per la qualità della vita. Esperienze lombarde in Europa*, Guerini, Milano.
- Coluccia P. (2003), *Il tempo... Non è denaro!*, BFS edizioni, Città di Castello.
- Dente B. (1990), *Le politiche pubbliche in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Dijst M., Karsten L., Breedveld K. (2002), «Modification des rythmes de vie dans les villes néerlandaises», *Territoire 2020* n. 6, pp. 73-86.
- Dommergues P., Boulin J.Y., Godard F. (a cura di) (2002), *Le nouvelle aire du temps. Réflexions et expériences de politiques temporelles en France*, Éditions de l'Aube, Parigi.
- Mareggi M. (2000), *Le politiche temporali urbane in Italia*, Alinea, Firenze.
- Mareggi M. (2002), «Coprogettazione: costruzione collettiva di azioni di governo della città nelle politiche temporali urbane», *Territorio* n. 22, pp. 152-165.
- Mareggi M. (2002a), «Innovation in Urban Policy: the Experience of Italian Urban Time Policies», *Planning theory and practices* vol. 3, n. 2, pp. 173-194.
- Mückenberger U., Boulin J.Y. (1999), «Time in the City and Quality of Life in Europe», *Best - European Studies on Time* n. 1, European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublin.
- Paba G. (2003), *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, Angeli, Milano.
- Paba G. (2004), «Insurgent city. Topografia di un'altra Firenze», *Urbanistica* n. 123.
- Palermo P.C. (2004), *Trasformazioni e governo del territorio*, Angeli, Milano.
- Paolucci G. (a cura di) (1998), *La città macchina del tempo. Politiche del tempo urbano in Italia*, Angeli, Milano.
- Provincia di Rimini (2005), *Tempi del territorio, mobilità urbana e orari di lavoro*.
- Sandercock L. (2004), *Verso cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana*, Dedalo, Bari.
- Zajczyk F. (2000), *Tempi di vita e orari della città. La ricerca sociale e il governo urbano*, Angeli, Milano.

INTERVENTO del Coordinamento Provinciale di Torino

Il Coord. Provinciale delle BdT di Torino nasce nel 1997 su iniziativa della Commissione Consiliare Pari Opportunità, ad oggi abbiamo assistito ad esperienze di Banche che sono nate e sono cresciute, altre che non hanno continuato con la loro esperienza ed altre ancora che pur esistendo non riescono a svilupparsi.

All'attivo oggi abbiamo 17 banche presenti sul territorio provinciale di cui 4 a Torino. Da quest'anno è nato il Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi della Provincia di Torino che oltre ad impegnarsi sul fronte delle banche si impegna per favorire l'adozione, da parte dei Comuni della provincia di Torino, dei Piani di Coordinamento Orari nell'ipotesi di fondo che numerosi servizi pubblici, specie quelli relativi ai trasporti, alla Scuola, alla cultura, posseggono una valenza che va al di là della competenza comunale, in particolar modo per i Comuni di piccole/medie dimensioni e che pertanto l'organizzazione dei tempi sociali e collettivi può essere affrontata più efficacemente in un contesto ultracomunale, attraverso il coordinamento e l'armonizzazione delle singole iniziative assunte dai Comuni. Ciò implica che non sia più possibile realizzare politiche "locali" a taglio strettamente localistico, ma si debba considerare il fatto che azioni e organizzazioni di realtà locali contigue debbono necessariamente integrarsi reciprocamente.

La cosa su cui più insiste la nostra presidente Aurora Tesio è che le Banche sono un fenomeno spontaneo e non possono essere costrette nei rigidi schemi di una qualsivoglia amministrazione che decida di sostenerle. Bisogna evitare un'ingerenza eccessiva da parte delle amministrazioni il rischio è di una perdita di spontaneità e di entusiasmo con conseguente cessazione dell'esperienza di Banca.

Le BdT devono essere libere di poter decidere di loro stesse ed è in questo senso che Aurora Tesio ha voluto e pensato il Coordinamento delle BdT della Provincia di Torino..

Il nostro Coordinamento opera principalmente su tre ambiti:

-lavora per la nascita di nuove BdT sia mediante attività di promozione sul territorio sia favorendo la conoscenza delle banche anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici. Esiste infatti sul sito della Provincia una sezione dedicata alle Banche del Tempo dove è possibile reperire informazioni generali sulle

BdT, come si costituisce una banca, come funziona, la modulistica, gli appuntamenti, gli atti dei convegni, insomma un portale che può essere utile sia a chi conosce già le banche sia a chi vi si avvicina per la prima volta.

Partirà presto TEMPOINLINEA un sito dove le BdT della provincia di Torino avranno la possibilità di

- avere una pagina dedicata completamente alla loro banca
- mantenere un flusso comunicativo diffuso attraverso le newsletter. sposando appieno la filosofia di una rete priva di una struttura gerarchica o di un centro dominante, dove ogni BdT potrà portare a conoscenza delle altre qualsiasi fatto o iniziativa che ritiene rilevante
- mantenere un data base dei propri soci ed una contabilità delle ore scambiate tra soci e tra banche
- ricevere on-line richieste di iscrizione.

-appoggia e sostiene le BdT esistenti, collaborando in varie forme alle loro iniziative e sostenendone la progettualità con le scuole, le biblioteche e nei quartieri.

-in terzo luogo si impegna costantemente per dare alle BdT una sempre maggiore e meritata visibilità e radicamento. In questo senso il coordinamento è riuscito ad impegnare le BdT su due intese, che si le vedranno impegnate su di una mole di lavoro extra ma che avrà un considerevole ritorno di immagine riconoscendo le BdT quale importante risorsa del territorio.

Le due intese in questione coinvolgono due realtà importanti della provincia di Torino, il TOROC, l'agenzia che si occupa dell'organizzazione dei prossimi giochi olimpici invernali che avranno luogo a Torino e la NOVACOOP Consumatori

Entrambe le intese sono state pensate nell'ottica della reciprocità. Con la Novacoop ad esempio si è stabilito un reciproco scambio:

- A)
- Novacoop offrirà alle BdT all'interno dei vari supermercati spazi per la promozione delle BdT e delle loro iniziative momenti di formazione rivolti ai clienti ed ai soci delle BdT al fine di favorire lo sviluppo di un'attitudine al consumo più consapevole e solidale. Sia partendo da nozioni di base, ad es. comprendere cosa dicono le varie etichette in merito a ingredienti, conservanti etc etc, sia approfondendo il discorso relativo al rispetto di determinati valori etici quali il non sfruttamento del lavoro minorile, il discorso di un prezzo equo, l'importanza del biologico etc etc valori che garantiscono coerenza culturale con quelli espressi dalle BdT.

-Le BdT in cambio forniranno assistenza alle varie iniziative che Novacoop promuoverà sul territorio in ambito culturale e sociale.

- B)
- L'intesa con il TOROC, invece vede le BdT impegnate nell'enorme mole organizzativa dei prossimi giochi olimpici invernali e il loro compito si svilupperà sia nell'accoglienza dei turisti mettendo a disposizione posti letto per il soggiorno, sia nell'accompagnamento a visite turistiche guidate nel nostro territorio provinciale.

-Da parte del TOROC si avrà la fornitura di materiale informativo e gadgets e assicurerà attività di formazione dei soci delle BdT relativamente all'accoglienza.

Sempre nell'ottica di dare alle BdT una maggiore visibilità e di discutere dei problemi si è tenuto il 4 e 5 marzo u.s. a Torino il Seminario Nazionale delle Banche del Tempo.

Il seminario ha cercato di dare una risposta a quei problemi che coinvolgono molte BdT e che riguardano soprattutto gli aspetti giuridici. Dal seminario è arrivata un'indicazione ben chiara proprio dalle nostre BdT ed è la necessità di giungere ad una definizione di:

- un modello standard di Convenzione tra BdT e amministrazione locale
- un modello standard di Statuto
- un modello standard di Regolamento

questo allo scopo di dare alle BdT di nuova formazione un "Kit Giuridico" che le aiuti a superare velocemente alcuni ostacoli di tipo burocratico, impedendo che le difficoltà e le lentezze possano determinare una disaffezione e quindi un abbandono dell'iniziativa. In questo modo, crediamo che i soci delle BdT potranno liberare energie utilizzandole nella realizzazione delle loro idee e progetti.

Fornire le BdT di una struttura più forte che possa assicurare una vita più lunga, indipendente dal possibile affievolimento dell'entusiasmo iniziale dei soci fondatori. Troppo spesso, ci è capitato di osservare ad es. che la sede della BdT coincide con quella di casa di un socio e ciò, a nostro parere non è un bene perché vincola il normale sviluppo della banca alle singole vicende personali dei suoi soci. Partire con una posizione giuridica ben chiara ed indipendente è, crediamo, già una buona e base di partenza.

Un ulteriore dato emerso a Torino il 4 e 5 marzo è quello di una maggiore coesione e collaborazione con il terzo settore. E' importante che tutte le realtà che compongono il variegato mondo del terzo settore lavorino insieme per definire e concretizzare, un nuovo e diverso modello di sviluppo sociale. Dimostrare che un'organizzazione economica del mondo basata su principi di redistribuzione equa delle ricchezze è possibile.

Noi del Coordinamento Provinciale delle Banche del Tempo di Torino, organizzeremo ai nostri soci un incontro con le principali realtà di finanza etica allo scopo di valutare la possibilità di stipulare il contratto di assicurazione evitando così di aggiungere risorse economiche a realtà finanziarie che non operano in linea con i principi etici propri delle bdt.

ALESSIO FORGELLI.
Coordinamento Provinciale delle
Banche del Tempo della Provincia di
Torino.

LA BANCA DEL TEMPO DI SAN SALVARIO: UN PASSO
CONCRETO VERSO L'INTERCULTURALITÀ

Da Gennaio, come volontaria del servizio civile, faccio parte del Coordinamento delle Banche del Tempo della Provincia di Torino. Attualmente in provincia operano 17 Banche del Tempo, di cui due con doppia e tripla sede. Lo scorso 22 aprile abbiamo avuto l'onore di inaugurare la BdT "Basta un ritaglio"; che nasce in un quartiere particolare di Torino, San Salvario, spesso citato sulle cronache per episodi legati al mondo della microcriminalità. Le continue proteste dei cittadini residenti non hanno trovato risposte efficaci e adeguate ai problemi della zona. Io credo che questa BdT, possa costituire un passo, seppur piccolo, per rendere il quartiere più vivibile e per favorire una convivenza tranquilla tra i cittadini extracomunitari e quelli italiani, che abitano nella stessa zona.

La neonata banca si presenta già come un'eccezione perché è stata fondata da cinque studenti universitari che, solitamente, rappresentano una minoranza tra gli aderenti del mondo delle Banche del Tempo.

Chiara e Davide Altare, Luigi Bocola, Irene Bono e Ilaria Tobaldo, grazie al loro percorso di studi e alle loro esperienze di vita, hanno sviluppato una certa sensibilità verso le problematiche legate all'integrazione sociale e all'interculturalità. Da questo presupposto prende forma il loro progetto, presentato all'interno dello spazio "Giovani&Idee" del Comune di Torino, di voler creare una Banca del Tempo interetnica nel vivace, ma nello stesso tempo difficile, quartiere di San Salvario.

San Salvario conta 12441 residenti, di cui il 17% di origine non italiana e il 9% di studenti, secondo i dati dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale.

Spesso, però, accade che queste due realtà viaggino su due binari paralleli, senza mai incrociarsi, anche se le necessità che li accomunano sono parecchie. Si tratta sia di bisogni di natura economica, studenti e stranieri hanno entrambi limitate risorse finanziarie, sia di bisogni legati all'apprendimento

delle lingue. Per un non-comunitario imparare la lingua del Paese ospitante è già un primo importante passo per sentirsi meno emarginato, mentre per uno studente è un'occasione per arricchire il suo bagaglio culturale. È proprio sullo scambio linguistico che il gruppo promotore punta maggiormente per facilitare l'avvio delle attività di scambio. Ovviamente, accanto allo scambio linguistico, non manca lo scambio di altri servizi, come quelli di una qualsiasi banca.

Vorrei citare altra due esperienze di Banche del Tempo che, in Piemonte, hanno voluto promuovere attività rivolte specificatamente ai cittadini stranieri. La prima è quella della BdT di Torre Pellice, il cui progetto "Chi ha tempo...non aspetti tempo", finanziato dalla Regione Piemonte, prevede la realizzazione di interventi a favore dell'interculturalità, dell'inclusione sociale e linguistica della comunità cinese presente nella valle. La BdT della Val Pellice ha favorito, nel corso dell'anno, attività di scambio con minori e madri extracomunitari, in presenza di mediatori, per avvicinare le due culture attraverso l'organizzazione di giochi, conversazioni in lingua italiana, corsi di cucina, momenti di socializzazione. Inoltre, durante il periodo estivo, sono stati attuati corsi di lingua per bambini e bambine cinesi affinché continuassero a esercitare le nozioni grammaticali e linguistiche apprese nel corso dell'anno scolastico.

L'ultima, ma non per questo di secondaria importanza, esperienza che vorrei raccontarvi è quella della BdT di Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo. Già dallo scorso inverno una ventina di donne maghrebine, fra quelle che vivono in città, avevano partecipato a un corso di orientamento alla lingua italiana attivato dal Consorzio Socioassistenziale del Cuneese, ambito di Borgo San Dalmazzo. Mentre le mamme seguivano il corso, le educatrici e le volontarie del Consorzio assistevano e intrattenevano i bambini con giochi ed attività. Al termine del ciclo di lezioni, le donne maghrebine, hanno sentito spontaneamente la necessità di sdebitarsi nei confronti della comunità e la BdT rappresentava il luogo ideale perché ciò avvenisse nella maniera più semplice e più simpatica. Hanno, quindi, organizzato una serie di otto incontri di cucina araba, che hanno riscosso un grandissimo successo e sono diventati uno spazio di scambio di culture e di saperi.

L'integrazione e l'interetnicità non devono rimanere parole sulla carta, ma hanno bisogno di concretizzarsi anche e soprattutto attraverso

iniziative come quelle citate. Questi sono solo alcuni esempi positivi delle grandi potenzialità di integrazione culturale, sociale e linguistica che la Banca del Tempo possiede, perché è con il rispetto e il coinvolgimento che un cittadino straniero può sentirsi accettato e può offrire quel surplus di saperi e conoscenze, che non possono che arricchirci.

Stefania Artiano

Banca del Tempo di Lomazzo



Vademecum di una Banca che nasce

Relatore: **Vanna Mantovani**

La Banca del Tempo La Trottola nasce a Lomazzo nel febbraio del 2004 su iniziativa di sette soci fondatori che hanno redatto lo Statuto, steso il Regolamento dell'Associazione e provveduto all'iscrizione all'Ufficio delle Entrate di Como per l'assegnazione del Codice Fiscale. Grazie a ciò è stato possibile sottoscrivere una Convenzione con il Comune che ha fornito alla BdT una sede, un telefono e ha concesso l'uso una tantum di una sala per riunioni e conferenze.

Attualmente sono diciassette i soci iscritti. Nostra attività principale è stata quella di creare relazioni positive tra i soci (prima della nascita della BdT molti di loro non si conoscevano) per approfondire la conoscenza, per far crescere la fiducia e la stima reciproca e per dar vita e sviluppare gli scambi. Nostra intenzione è stata fin dall'inizio quella di avere la massima apertura sia nei confronti delle Amministrazioni Comunali (il Comune è la casa di tutti) sia nei confronti delle realtà associative, culturali, di servizio presenti sul territorio, dando prova di una nostra grande disponibilità al dialogo e alla cooperazione.

Lomazzo in breve

Lomazzo è un paese della Provincia sud di Como, situato a metà strada tra il capoluogo e la metropoli milanese, 8000 abitanti nell'ultimo censimento del 2001, n.° 3042 nuclei familiari, due vivaci parrocchie, le scuole: dall'asilo nido, alle elementari, alle medie ed anche una succursale di un Istituto d'arte, una biblioteca che fa parte del Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como, progetto apripista di gestione in rete delle biblioteche della Provincia di Como e, a tutt'oggi, n.° 47 Associazioni.

Se dividiamo i 3042 nuclei familiari per le 47 associazioni risulta che ogni associazione ha a disposizione n. 65 nuclei familiari con cui rapportarsi. Contando che dal 2001 al 2003 (ultimi dati di riferimento) si sono aggiunte altre 90 nuove famiglie, comprese anche le nuove immigrazioni, c'erano lo spazio e le motivazioni per proporre una BdT.

Dalla nascita delle Confraternite nel 1500 al fiorire delle Associazioni nel corso del 1900, Lomazzo vanta una gloriosa storia associativa.

Fin dal 1514 era un importante mercato di grani e bestiame con la vocazione ad essere un punto di riferimento per i paesi limitrofi. Nel corso dell'800 con lo sviluppo dell'industria inizia il fenomeno del pendolarismo verso le fabbriche milanesi e con questo nasce l'esigenza di una tranvia che nel corso del '900 poi si trasformerà in una ferrovia elettrificata a doppio binario, oggi stazione frequentatissima dai pendolari che dai paesi limitrofi si riversano su Lomazzo, per raggiungere, anche attraverso il vicino snodo autostradale, Milano, Como, Varese e la vicina Svizzera. Nel 1893 sorge il Cottonificio Somaini, che richiama una forte immigrazione grazie anche ad iniziative di fordismo illuminato e che è oggi un bell'esempio di archeologia industriale che aspetta di essere pienamente valorizzata.

Il '900 è stato poi a tutti gli effetti per Lomazzo il secolo della nascita delle Associazioni suddivise in cinque grandi famiglie: quelle storiche, quelle d'arma, quelle sportive, quelle della protezione civile ed infine quelle culturali, ricreative e di impegno sociale: molte debuttano, alcune scompaiono. Le più recenti nate sono quelle che appartengono all'ambito culturale, ricreativo e di impegno sociale tra cui, per citarne alcune, il Gruppo Anziani negli anni '80, la Pro Loco negli anni '90, l'Auser nel 2000 e, forse ultima, la Banca del Tempo nel 2004.

Lomazzo è, dunque, un paese che può scrivere una lunga storia di realtà associative, che vanta un tessuto sociale che continuamente si anima e che ancor oggi si trasforma in conseguenza del nuovo flusso immigratorio, forse non così massiccio come ai tempi della filanda, ma più imponente per maggiori difficoltà di integrazione tra le diverse culture presenti.

Perché la Banca del Tempo a Lomazzo?

E perché no?

Già se ne parlava nel 2000 sull'onda del boom delle BdT, quando nel concetto di scambio si intravedeva la possibilità di mettere in campo azioni positive di relazioni tra le persone per combattere l'emarginazione e favorire l'integrazione che non vuol dire omologazione, ma complementarietà.

Già implicitamente se ne parla nel libro "Storia di un borgo tra due città" edito nel 2004 dal Comune di Lomazzo, in cui si legge:

"Oggi la "solitudine condominiale" o "la privacy" del lotto plurifamiliare o del vecchio cortile, frantumato in "unità minime di recupero" e diviso a scacchi e spicchi invalicabili per i posti auto, ha fatto saltare il circuito più ristretto di quella "vicinanza" che si prestava il sale e conviveva senza mai chiudere le porte nemmeno delle

stanze da letto affacciate sul pianerottolo comune, dove i bambini di tutti i tempi giocavano a nascondino.

Oggi “la vicinanza” si forma attraverso i gruppi e le associazioni culturali, ricreative, sportive, di volontariato sociale che formano un tessuto civile nuovo in cui si intrecciano le relazioni umane secondo le libere scelte delle persone.....”

E allora perché no, considerato che il valore aggiunto messo in campo dal moderno concetto di scambio proposto dalle BdT è lo sviluppo dell’autostima che coinvolge tutti i soci in un’ottica culturale moderna che vuol dire: imparare a credere in se stessi, come portatori di saperi, e riconoscere a ciascun un ambito di benessere individuale cercando quindi le occasioni per coltivarlo. Un dare ed un ricevere in un clima di vera parità: un’utopia, forse?

Quali progetti per il nostro prossimo futuro?

1. grande rispetto per le esperienze delle realtà associative presenti sul territorio e ricerca di collaborazione per non sprecare inutilmente risorse sociali ed ambientali
2. analisi e conoscenza dei tempi e degli spazi della nostra città che la Legge nazionale n.53/2000 impone, nell’ambito del dibattito europeo, come riflessione sugli orari delle città e sulla riqualificazione dei luoghi urbani per favorire la qualità della vita individuale
3. grande apertura verso le nuove proposte di scambi pescando nella creatività e fantasia di tutti
4. vincere la tentazione di erigere uno steccato di confine intorno ad una probabile isola felice che potrebbe venirsi a creare all’interno della ns. BdT
5. perseguire l’ottica di utilità sociale diventando promotori del concetto di “cittadinanza attiva” attraverso gli scambi, ricercando sul territorio le persone, i gruppi e le associazioni in sintonia con le aspettative dei nostri soci.
6. partecipare alla rete sia telematica (internet mail) che fisica (incontri convegni) che per le realtà un po’ territorialmente di periferia come quella di Lomazzo sono occasioni di confronto, di “scambio” e di sviluppo di idee e di creatività.



BANCA DEL TEMPO “ORA x ORA”
MILANO BAGGIO – Piazza Stovani 5

Relatore: **Fiorenza Bonasio**

La nostra banca del tempo è presente nella zona 7 dal 1997.

La motivazione che ci ha spinto a vivere questa esperienza è che anche nella nostra zona, come in tante

altre città, si diffondesse solidarietà, aiuto reciproco, socializzazione ecc.

In questi ultimi due anni oltre che gli scambi di tipo pratico (passaggio auto, cat-sitter, cura piante, preparazione dolci, piccole riparazioni ecc..) si è verificata la necessità di scambiarsi: emozioni, aiuto reciproco, supportarsi reciprocamente, approfondire degli stati d’animo, mettersi a confronto e scambio su esperienze analoghe.

La necessità di aiutarsi reciprocamente è molto sentita, in particolare in un quartiere di periferia come il nostro. La famiglia, che è il principale spazio di crescita dei figli e della cura di anziani si trova spesso in solitudine a gestire un compito educativo e sociale divenuto sempre più difficile e complesso.

La banca del Tempo, in quanto espressione della Comunità locale, è attiva nella costruzione di quella rete di relazioni che possono essere di supporto quando le relazioni familiari delle persone si modificano, si incrinano, si spezzano.

Attingendo da risorse umane interne alla nostra banca abbiamo organizzato dei gruppi di AUTO MUTUO AIUTO (gruppo di persone che vivono l’esperienza della separazione, gruppo di consapevolezza, incontri di persone che curano genitori anziani, gruppo di danze popolari, ecc..).

Per rispondere in modo più proficuo a questi bisogni ci siamo avvalsi della legge regionale 23/99 “Politiche regionali per la famiglia” presentando un progetto: “LEGATI ANCORA” Un percorso attraverso le relazioni per gruppi di genitori separati e di caregivers. Gli obiettivi che ci siamo proposti sono:

- 1) Promuovere la creazione di gruppi di confronto e scambio tra persone che vivono esperienze analoghe;
- 2) Rafforzare le competenze dei singoli attraverso l’aiuto reciproco;
- 3) Facilitare il riconoscimento delle capacità di ognuno e la produzione di nuove risorse per il singolo e per il gruppo;
- 4) Sensibilizzare le persone sul ruolo che le dinamiche familiari e le capacità relazionali hanno nel processo di cura di sé e dei famigliari, per evitare l’isolamento sociale in cui le famiglie vengono spesso a trovarsi.
- 5) Potenziare l’assertività di ciascuno e la consapevolezza del proprio stile relazionale.

BdT Passatempo

Un’esperienza di consumo solidale all’interno della Banca del Tempo

Relatore: **Ileana Faidutti**

Le persone che partecipano alle banche del tempo sono sicuramente già di per sé più sensibili di altre ai principi e ai valori della solidarietà. Questi valori poi si rafforzano e diventano sempre più concreti se vissuti nella pratica di quel progetto di BdT che si costruisce insieme, che prende forma e si modifica nel corso degli

anni. Infatti partecipare a una Banca vuol dire anche creocere insieme, scambiarsi, oltre che tutta quella serie di competenze e piccoli favori che ben conosciamo, opinioni e informazioni, vuol dire creare una rete di relazioni proficue, che danno vita cioè a nuove iniziative e a nuove aperture verso l'esterno.

La nostra BdT ha sede nel quartiere di Città Studi di Milano, è nata nel '98, e circa un anno fa ha dato vita ad un gruppo d'acquisto, che ha aggregato altri abitanti del quartiere, alcuni dei quali si sono poi iscritti anche alla banca. E' un bell'esempio di sinergia e dimostra che quella osmosi, quella interazione tra associazioni che si basano sulla solidarietà e che privilegiano il valore della persona, le sue capacità e il suo lavoro rispetto al profitto, esiste già di fatto.

Per noi è stato un passaggio naturale, come lo era stato 5 anni fa un progetto di adozione a distanza di 13 bambini in Rwanda, che tuttora funziona e sta procedendo nonostante tutte le difficoltà e i problemi che si sono incontrati lungo la strada. Lo spirito di solidarietà consolidato nel gruppo si è esteso anche ad una realtà molto diversa e lontana, e quella che era sentita come un'esigenza comune ha trovato espressione proprio all'interno della banca, dove esiste un terreno fertile, in cui le idee si possono coltivare e sviluppare.

Allo stesso modo, mi pare, partire dal presupposto che il denaro condiziona e limita i rapporti interpersonali e sociali e cercare di ricostruire un tessuto sociale fondato sulla fiducia reciproca e sulla generosità, significa essere già alla ricerca di un tipo di economia diversa, solidale.

Vuol dire domandarsi fino a che punto il nostro comportamento di consumatori risponda alle nostre personali esigenze e ai nostri reali bisogni e non sia piuttosto condizionato da un sistema economico che ci impone proprio attraverso i consumi anche abitudini e regole di vita.

Del resto la sobrietà, il rifiuto dello spreco, sono valori messi in pratica da sempre nelle BdT : i vecchi abiti, i giochi dei bambini, gli utensili per la casa per il giardino eccetera si possono cedere o acquistare in cambio ore e tutti gli oggetti di uso comune si possono riparare - anziché ricomprare - grazie all'abilità dei soci.

Spesso ci domandiamo anche se possiamo ancora considerare etico e coerente il nostro comportamento di compratori o se invece siamo complici -più o meno inconsapevoli- dell'economia di mercato, che in nome del profitto calpesta i diritti dei popoli e dei lavoratori, depreda e inquina le risorse naturali.

E dunque anche il GAS, gruppo di acquisto solidale, è nato nella nostra banca in modo quasi spontaneo, come per gemmazione, dal desiderio di adottare un comportamento più consapevole negli acquisti .

Come tutti gli altri gas non è nato dall'idea di risparmiare sulla spesa, come si affanna a spiegare ai lettori più superficiali e disattenti la stampa comune, ma dal desiderio di elaborare una pratica del consumo in cui ci si possa finalmente riconoscere, dal desiderio di provvedere alla nostra alimentazione senza sentirci turlupinati o avvelenati o complici di quel sistema che

critichiamo, e quindi privilegiando e sostenendo quei produttori che non seguono l'economia di mercato ma producono in modo etico alimenti non manipolati, coltivati biologicamente, nel rispetto della natura e di chi lavora per produrli.

Di fondamentale importanza diventa perciò il rapporto diretto tra produttore e consumatore, la fiducia e la conoscenza reciproca al di là delle certificazioni e delle dichiarazioni di intenti. E questa è la grande novità, quella che ribalta completamente le modalità di consumo a cui siamo ormai assuefatti: non siamo più grandi numeri manipolati dalla pubblicità quando il rapporto personale e la trasparenza sono imprescindibili dall'acquisto.

Per avere delle prime indicazioni guida ci siamo incontrati con il gas Lambrate, che ha una storia molto più lunga della nostra, e abbiamo ricevuto consigli e indirizzi preziosi, poi con il gruppo del Consumo Critico, da cui abbiamo ereditato un data-base di produttori di Lombardia e dintorni con relative caratteristiche certificazioni, ecc., che ci è stato molto utile soprattutto all'inizio. Alcuni fornitori già collaudati dagli altri gas li abbiamo provati e mantenuti nel tempo, altri li abbiamo poi trovati autonomamente, altri ancora li stiamo cercando o contattando per la prima volta. Abbiamo la fortuna di avere già una sede abbastanza grande nel seminterrato dello studio medico che ci ospita, e uno spazio che abbiamo potuto adibire a magazzino. C'è un responsabile o due per ogni prodotto che si acquista, che tiene i rapporti col produttore, raccoglie gli ordini dei soci e riceve la merce in sede. Teniamo una riunione al mese, in cui prendiamo le decisioni sui prodotti e sugli ordini, aggiorniamo i conti, ci scambiamo opinioni e informazioni, a volte assaggiamo nuovi prodotti. Probabilmente a scapito della discussione e del confronto, perché il tempo non è mai sufficiente. Da tre mesi però abbiamo aperto una mailing-list che mette in rete tutti e semplifica la comunicazione: si è rivelato uno strumento importante. Anche il nostro gruppo è cresciuto a poco a poco e sta ancora crescendo e non solo nel numero dei partecipanti. Essendo nato all'interno della banca, tra persone che ormai si conoscevano da anni, probabilmente obiettivi e criteri sono stati dati per scontati, mentre invece non lo sono affatto. Da quando al nucleo iniziale si sono aggiunte altre persone (da una decina siamo diventati una trentina) si è reso più che mai necessario ridiscutere e verificare tutto. D'altra parte credo che partecipare a un gas richieda una presenza e un confronto continuo sia al proprio interno, sia con gli altri gas e sia con i produttori. E' un lavoro che non ha fine perché fa parte di un progetto molto più ampio e complesso, che è quello di creare un'economia alternativa. Non ci sono modelli, è la prima volta che succede, perciò occorre molto impegno.

I gas sono ormai una realtà diffusa in tutto il territorio nazionale, sono in contatto tra di loro e, come le BdT, discutono e si confrontano sui temi comuni, che sono nuovi e complessi, e che richiedono soluzioni ancora da

inventare. Siamo già al secondo convegno nazionale, che si è tenuto proprio a Milano il 19 e 20 marzo in occasione della fiera "fa la cosa giusta", in cui eravamo presenti come coordinamento delle BdT di Milano e provincia. Moltissimi i temi affrontati, moltissime le idee e le proposte. Abbiamo cercato di spargiarci in tutti i gruppi di lavoro per poter poi riportare nel nostro gas tutta l'informazione possibile e capire come si stanno muovendo gli altri gruppi, ci interessava soprattutto partecipare ad un progetto coordinato tra più gas. Per esempio il sostegno da parte dei gas agli agricoltori che tornano a coltivare le varietà antiche di frutta e ortaggi, o di grano, oggi in via di estinzione. Tra tutti gli argomenti trattati abbiamo seguito anche in particolare il tema del passaggio dai generi alimentari ad altri generi di beni, che ampliando la gamma di prodotti e quindi l'area di economia solidale rappresenterebbe un ulteriore passo in avanti nella costruzione di un'altra economia.

Di grande interesse per tutti noi è il dibattito sulle forme organizzative che la Rete italiana di Economia Solidale (RES) può assumere. I Distretti di Economia Solidale (DES) sono una realtà nascente: raggruppano diverse realtà economiche e sociali di uno stesso territorio e mettono in relazione tutti i soggetti dell'economia solidale, dando vita ad un confronto e un lavoro comune che produce riflessione e sperimentazione pratica, diffondendo nuovi stili di vita.

C'era poi un gruppo in cui si parlava di contaminazione tra i gas e i soggetti della società civile di uno stesso territorio, tra cui appunto le banche del tempo. Si diceva che è nell'interesse di tutti cercare di modificare il ruolo di consumatori passivi e farsi promotori di una nuova economia, e che è strategico promuovere questo tipo di interesse nei gruppi e nelle associazioni già formate, creando delle sinergie.

E' proprio con un invito che vorrei concludere. Dalla banca del tempo al gruppo d'acquisto il passo è breve: abbiamo già consolidato una pratica di condivisione di piccoli e grandi problemi del vivere quotidiano, ci siamo già dati un assetto organizzativo che bene o male funziona, per noi è molto più facile creare un nuovo piccolo nucleo di economia solidale, che può assumere una grande importanza nel territorio. Vale veramente la pena di convogliare un po' della nostra energia creativa in questa nuova avventura!

Ci sono molti punti in comune tra banche del t. e gruppi d'acquisto: è un mondo che ci è molto affine. C'è spirito di collaborazione e desiderio di comunicare le proprie esperienze.

L'intergas milanese ad esempio, coordinamento dei gas di Milano e dintorni, si è dichiarato disponibile ad aiutare i gas nascenti anche con un'azione di tutoraggio, partecipando alle prime riunioni e fornendo informazioni utili.

Per chi volesse prendere contatto con l'intergas di Milano e con la retina dei gas della Brianza c'è un indirizzo mail: intergas@inventati.org

E c'è anche un sito su cui trovare notizie aggiornate e dettagliate: www.gasmilano.org

Per maggiore informazione esiste anche un sito nazionale dei gruppi d'acquisto: www.retegas.org

Se qualcuno poi vive in Città Studi e dintorni, noi siamo ancora aperti ad accettare nuovi soci, purchè disponibili ad assumersi qualche compito in prima persona. Ci si può mettere in contatto con: Ileana.Faidutti@libero.it

Tirocini formativi presso Il coordinamento di Milano Cristina Novello, formatrice

Il coordinamento milanese delle banche del tempo sta offrendo agli allievi del Centro di Formazione San Giusto l'occasione di sperimentarsi in un percorso di alternanza scuola-lavoro della durata di tre mesi. Le mansioni sono quelle d'ufficio, con compiti prevalentemente rivolti alla riorganizzazione del coordinamento tra le banche. Intervengono diversi "tutor aziendali" tutti ugualmente disponibili a trasferire competenze ai tirocinanti. Gli allievi stanno frequentando presso il Centro di Via San Giusto 65, un corso di formazione e orientamento al lavoro, che costituisce una delle offerte formative tra le scuole civiche del Settore Educazione del Comune di Milano. Il corso si rivolge a giovani ultradiciottenni appartenenti all'area dello svantaggio e della disabilità.

Il progetto formativo è formulato secondo un modello pedagogico di "scuola attiva" e in particolare, il centro è strutturato come scuola-azienda, consentendo all'allievo di indirizzarsi verso l'integrazione sociale e lavorativa. Nei laboratori gli utenti si confrontano con compiti reali acquisendo comportamenti trasferibili nella vita sociale, lavorativa e quotidiana. Essi diventano abili produttori di manufatti, imparando a rispettare gli standard di qualità e di tempo; si sperimentano in mansioni amministrative, collaborando alla gestione della struttura e delle attività di laboratorio; durante questo percorso apprendono soprattutto comportamenti adattivi utili alla tenuta lavorativa. Il percorso scolastico di San Giusto prevede che gli utenti diventino consapevoli dei loro bisogni, facciano bilanci personali attitudinali e di competenze, recuperino e sviluppino abilità sociali, strumentali e operative, diventando protagonisti della propria crescita personale. Nel Centro il lavoro è parcellizzato in reparti, postazioni, mansioni, divisione del lavoro in fasi, compiti produttivi, di servizio o amministrativi che riproducono molte delle possibili alternative di un training formativo. Esse si situano comunque nel contesto protetto della sede scolastica. I tirocini in azienda o in associazioni rappresentano invece il vero campo di prova per verificare, in situazione di realtà, le abilità acquisite e gli ostacoli ancora da superare. Purtroppo spazi di praticantato esterno non sono così facilmente reperibili. La formazione della persona disabile o svantaggiata rappresenta un peso e un costo per molte imprese di profitto, le quali hanno trovato

diversi "escamotages" per sottrarsi alle norme sul collocamento obbligato sia in termini di offerta di tirocini che di posti di lavoro. Ecco perché il Centro apprezza vivamente un accordo che ha aperto la porta delle Banche del Tempo, dando vita ad uno scambio tra ore di lavoro contro spazio di lavoro. Forse la scuola di San Giusto non potrà iscriversi formalmente nella lista delle Banche del Tempo, ma la convenzione che è stata pattuita tra le due Istituzioni, rappresenta pienamente la filosofia di solidarietà dell'associazione stessa.

Comunicazioni delle BdT presenti al convegno

La banca del tempo dell'Isola d'Elba, nella persona di Gianfranco Biancotti è intervenuta al convegno con una interessante comunicazione. E' una banca di fondazione abbastanza recente, che vuole contatti e scambi con il 'continente'. In particolare ha a cuore un progetto di scambio di ospitalità. Nell'isola esiste un piccolo ospedale e spesso per curarsi gli abitanti devono recarsi fuori in Toscana o spesso anche a Milano. Per i parenti del malato nasce la difficoltà di seguire il proprio congiunto senza sobbarcarsi delle spese proibitive soprattutto per l'alloggio. Quindi è nato un progetto che prevede l'ospitalità presso soci delle banche del tempo di Milano, quello che si richiede è un semplice posto letto per chi si trova già così stressato psicologicamente ed economicamente. In cambio stanno allestendo una casa vicino al mare per ospitare soci delle banche del tempo come turisti. Quello che loro offrono è un'ospitalità più confortevole visto che riguarda dei periodi di vacanza. Questo progetto di ospitalità può anche estendersi a Torino: accoglienza per esempio per le olimpiadi invernali, in cambio di accoglienza quando ci saranno le gare di vela di qualificazione alla coppa America.

E' presente al convegno anche la banca del tempo di Firenze "La danza delle ore" nata tra i soci della Coop che hanno aperto la banca nei locali della cooperativa. La banca ha anche collegamenti con l'assessorato alle politiche sociali con cui hanno fatto iniziative in particolare rivolte a bambini.

Poiché i soci hanno molte e diverse competenze, l'attività della banca è ricca di iniziative specialmente culturali. E' disponibile a mettersi a disposizione dei soci di altre banche che vogliono visitare la città di Firenze, dando suggerimenti e consigli utili su come muoversi in una città così particolare e se possibile accompagnarli in giri inediti.

C'è stato l'intervento della rappresentante del Coordinamento delle banche del tempo di Firenze che ha presentato la loro esperienza e il nuovo sito del loro Coordinamento.

Ha parlato anche come rappresentante della banca del tempo Santa Croce di Firenze.

Sono intervenute fra gli altri Fiora Cappa della banca del Tempo di Gallarate, in Provincia di Varese, Pinuccia

Milani della banca del Tempo di Melegnano, Fabio Colombo, della Banca del tempo di Niguarda, Giulia Cerami di Rho.

Conclusioni

di Luigi Tomasso

responsabile Ufficio Stampa del Coordinamento

Vorrei cominciare dal balletto di Sarabanda, che abbiamo appena visto: Valentina Bellinaso, Francesca Albanese, Margherita Tisato.

Abbiamo tutti percepito l'immediatezza del gesto artistico, proprio senza intermediazione e diffidenza, anzi con una vicinanza fisica ed emozionale reciproca. Così è il rapporto con le persone nelle BdT, dopo che abbiamo scalfito un pochino quella corazza e quella diffidenza che per i più svariati motivi contraddistingue i nostri comportamenti e atteggiamenti. Come diceva **Pinuccia Milani di Melegnano**, abbiamo sentito nel balletto e nell'attività BdT il "trasporto".

Quando si dice che l'Italia è un paese eccezionale, forse si dovrebbe interpretare che l'Italia è un Paese che funziona nei casi eccezionali: quando c'è una catastrofe, un evento particolare. Allora tutti ci sentiamo uniti. Invece, le BdT, non sono e non devono essere eccezionali. Devono fare le piccole grandi cose di ogni giorno. L'eccezionalità sta nel come lo fanno, cioè nello scambio disinteressato.

Abbiamo oggi ascoltato esperienze e visuali diverse, che ci possono aiutare nel cammino.

Abbiamo ascoltato il versante sociale, il rapporto donne-lavoro, il risparmio di tempo (Marco Mareggi). Il principio di sussidiarietà, nei confronti del welfare. Un welfare, ha detto Sergio Veneziani, presidente del Forum del Terzo Settore, che si ridefinisce, conteso tra chi ne vuole restringere la parte pubblica e chi invece vuole qualificarla.

Le BdT sono quindi diverse anche nel rapporto con le Istituzioni. Il Sindaco di Buccinasco, Maurizio Carbonera, ha raccontato il rapporto con la Parrocchia e la specificità di una cittadina passata da 10 a 30 mila abitanti nel giro di pochi anni e con un forte rapporto di dipendenza/collegamento con la grande Milano

- diverse per visuale, come per esempio
- diverse per impostazione della singola BDT, da quella fortemente istituzionale, promossa e sostenuta dal Comune di Roma, oppure la piccolissima, poco più che neonata, BdT di Opera (Milano) di cui Carmelo la Licata ci ha portato il saluto.

struttura regolamentata, normata, come la ipotizza Rosa Amorevole, oppure destrutturata, sciolta, fantasiosa, adattabile a tutte le complessità relazionali e produttive di scambio. Comune è il sentimento di affettività al territorio.

L'episodio raccontato da Carbonera (i ragazzi che rispettano certi muri della città perché li sentono propri) con un bellissimo nome: la Piazza dei Giusti.

Le BdT sono diverse anche di fronte al cambiamento del territorio: città e zone che si trasformano, si ridisegnano economicamente e quindi anche socialmente, come ci ha riferito Monica Ciardiello sull'esperienza di Legnano. Analogamente, ci ha raccontato Roberto di Monaco dell'esperienza di valle d'Orta, con la BdT Cinque torri, Le BdT si stanno arricchendo anche anagraficamente, come dimostra la vicenda degli universitari di San Salvario, quartiere difficile di Torino.

Al centro resta però la persona, anzi la relazione tra le persone, come ha detto Grazia Pratella, Presidente del Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia, promotore ed organizzatore di questo convegno. E in particolare, lo ha affermato anche Roberto di Monaco, la centralità della donna.

Quindi "agire" dice Rosa Amorevole e cambiare il mondo dal basso (Gabriele Crepaldi). La capacità adattativa deve essere una cifra stilistica costante: "non ci sono modelli di esportazione" (Sofia Mannozi).

Anche nella tipologia degli scambi si registra un arcobaleno di posizioni. Lo ha fatto la BdT di Milano Baggio, che vuole elevarsi dai piccoli servizi quotidiani e quindi spicca il volo con una serie di incontri sulle condizioni coniugali e familiari difficili.

Al contrario, la BdT di Milano Città Studi, cerca di temperare la vocazione intellettuale con i servizi pratici. Anche la dimensione nazionale di questo convegno sporge dalla musicalità degli interventi: la cantilena dolce di Carmen Madrunero (sudamericana responsabile della BdT di Milano Via Tadino, composta quasi esclusivamente da extracomunitari) subito seguita dalle acca aspirate della 'ooppe' (parlava del rapporto con la Coop) della collega di Pistoia.

Per il versante istituzionale, dopo il Comune di Buccinasco, abbiamo ascoltato la Provincia di Milano. Le BdT potrebbero essere, per esempio, un raccordo tra le donne coinvolte in maternità socialmente difficili (progetto Madre Segreta).

Ciò che ci unisce.

"Mi sono sentito a mio agio" ha detto Gianfranco dell'Isola d'Elba.

Cautela e non diffidenza Vanna Mantovani BdT di Lomazzo.

Lo sviluppo nel territorio. Gallarate si espande nella provincia di Varese verso Sesto Calende. Uscire dal bozzolo (Gallarate)

Relazione, bisogno inconscio (Fabio Colombo, presidente della BdT di Milano Niguarda)
L'arricchimento.

Con questo Convegno, abbiamo quindi arricchito la nostra conoscenza, la nostra sensazione del sé, la cosiddetta cenestesia associativa. Come per il nostro organismo, questa cenestesia ci dà la possibilità di percepire il benessere (o il malessere) della nostra Associazione.

La BdT come ...

Alle BdT manca, ovviamente, l'indicatore principale di tutte le attività umane da millenni, e cioè il denaro. Non per assimilare la nostra "cornice di senso" al mercato,

ma proprio perché le BdT partono da tutt'altra visione, più relazionale e democratica. Ciò che riassumiamo nello slogan: un'ora vale un'ora.

La BdT ci aiuta a conoscerci, come ha detto Sofia Mannozi, Vicepresidente del Coordinamento di Roma. Per questo dobbiamo pazientemente dedicare la nostra attenzione anche alla rilevazione delle ore di impegno, come ha dettagliatamente ed analiticamente illustrato Monica Ciardiello di Legnano.

Lavoro che non si vede, organizzare temporalmente e spazialmente i nostri gesti corporali (Marco Mareggi).

La domanda di Roma:

Abbiamo veramente cambiato l'utilizzo del tempo a Roma? Darsi degli obiettivi e misurare (Lomazzo)
Sportello/accoglienza

Cristina Novello della Scuola San Giusto Comune di Milano che si occupa dell'inserimento lavorativo di ragazzi con handicap.

Il tempo

il tema del convegno è: "Le BdT, le economie solidali, i tempi e gli spazi delle città"

Sulla conoscenza delle BdT abbiamo già detto. La parola più importante del nostro logo, BdT, è senz'altro il termine tempo. Che possiamo leggere con diversi significati:

- il tempo personale che risparmiamo con i servizi che riceviamo;
- il tempo come bene che impieghiamo per gli altri
- la quantità di tempo che dedichiamo alle BdT
- il diritto che ciascuna persona deve acquisire. Cioè potersi ritagliare uno spicchio di tempo per sé (che poi nella BdT diventa tempo per gli altri) pur nelle mille faccende della nostra vita. "Mai donare tutto il proprio cuore" dice un poeta.

Le economie solidali: quanto alle economie solidali le BsT come ha detto bene la Vice Presidente di Roma, Sofia Mannozi, si inseriscono a pieno titolo in quel nuovo fenomeno sociale che va sotto il nome di CO-HOUSING.

E' un nuovo modo di vivere, che potremmo definire comunitario. E' cominciato in Danimarca verso la fine degli anni 60 e diffuso nell' America del Nord verso la fine degli anni 80. Ci ora sono più di cento Comunità cohousing completate o in via di sviluppo tra Stati Uniti e Canada.

Ringraziamo, per queste informazioni, la nostra socia Roberta Condit, giovanissimo architetto del Politecnico di Milano.

Economia solidale ci riporta subito ai GAS, i gruppi di acquisto solidale, alle Coop sociali, alle associazioni non profit, e così via. Ne ha trattato a fondo Ileana Faiduti della Bd Milano Città Studi. Qualche Bd ha anche realizzato piccoli gruppi d'acquisto, per andare insieme all'Ipercoop o all'Ikea. Un modo, sia pure meno alto rispetto a un GAS vero e proprio, per fare gruppo, farsi compagnia e favorire un piccolo risparmio energetico. Del resto, da sempre, in ciascuna BdT sviluppiamo una piccola/grande rete di scambi, di servizi o di beni

riusabili, che sono parte della visione dell'economia solidale.

Ce ne hanno portato testimonianza e stimolo praticamente tutti gli intervenuti.

Ovviamente non ci illudiamo di vedere un'Italia intera altruistica e senza denaro. Un'utopia totale.

Anzi, le donne e gli uomini delle BdT si sentono cittadini consapevoli, protagonisti della società, pronti a fare le proprie scelte generali. Siamo, in un certo senso, anche il termometro delle cose che non funzionano, come ha detto Rosa Amorevole.

La legge Turco

Il tema dice: "Le BdT, le economie solidali, i tempi e gli spazi delle città" Vorrei richiamare la vostra attenzione sulla parte finale. I tempi della città. Esattamente come recita il titolo della legge Turco, la 53/2000 :

"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

E' la legge che ha portato sulle pagine della GU per la prima volta le tre paroline BdT. Questo anello ci riporta alla nostra vocazione, che è sì sociale, antropologicamente legata alla vita minuta delle persone, ma che è anche decisamente istituzionale. Cioè si rivolge, con pieno diritto di cittadinanza e ascolto, alle Istituzioni a tutti i livelli. Independentemente dalle forze politiche che esprimono le maggioranze.

Il versante istituzionale è stato messo a fuoco sia da Barbara Tommasi ("abbiamo tante cose in comune") sia da Mariella Trevisan, che hanno portato la visione e l'interesse della Provincia di Milano verso le associazioni e le BdT in particolare.

Lo sviluppo dei rapporti istituzionali passa, necessariamente, attraverso il complesso sistema di Albi, Elenchi e Registri. Ovviamente ciò implica attenzione alle modalità e alle scadenze. Gli effetti sono però positivi: maggiore visibilità, accreditamento, possibilità di preparazione e formazione, sostegno economico e scambio organizzativo.

Le associazioni possono riempire quel vuoto di comunicazione tra la previsione dei servizi offerti dal settore pubblico e le necessità individuali dei cittadini. Ha infatti riferito Mariella Trevisan "A volte i cittadini ci chiedono servizi che invece hanno già sotto casa e che non conoscono". Quindi occorre sviluppare e diffondere i numeri verdi e le altre possibilità di accesso ai servizi sul territorio.

La formazione/preparazione

Pur nelle attività generalmente semplici che svolgiamo, occorre una formazione, soprattutto per gli aspetti psicologici del rapporto con i soci e gli amici. Senza dimenticare il tranello, sempre presente per chi si occupa di persone, della cosiddetta sindrome di burn out. Cioè dobbiamo sempre tenere presente che non è da eludere una delusione, perché uno scambio non va in porto, o perché una persona sulla quale avevamo confidato si è dimostrata, al contrario, inaffidabile.

Ci salva, come abbiamo visto, l'ironia e, meglio ancora, l'autoironia. "la dimensione del gioco", come ha detto il

Presidente della BdT di Buccinasco, Gabriele Crepaldi, ci appartiene.

La rete

Anche il plurale iniziale, le Banche del Tempo, non è casuale. Oggi più che mai, per obbligo culturale in una società globale, ha senso un'attività sociale soltanto se è condivisa, distribuita, accessibile. La rete, insomma.

E la rete, oggi, non ha confini di spazio e di tempo. Ci sono gruppi di soci interessati, per esempio, agli scambi con le Timebank inglesi. Siamo stati in passato in Francia e abbiamo fatto degli scambi. Anche la presenza di oggi al convegno di BdT di quasi tutte le regioni d'Italia è già rete. Anzi, è la rete più importante: la rete degli esseri umani.

Anche l'intervento di Pia Locatelli, parlamentare europea e presidente dell'internazionale donne socialiste ha lanciato uno spazio di speranza a livello europeo ed internazionale. Sta a noi raccogliere queste opportunità, capirle, condividerle e gestirle. Ha portato anche la sua visione di donna, alle prese con il tempo e con i tempi delle città, di cui la BdT può essere testimone e interprete autentica. La donna è chiamata, più ancora dell'uomo, alla sintesi tra successo/no tempo e il troppo tempo dell'emarginato. Quasi come fosse, anche questa sintesi, un segno d'amore. Divertente e tutto contro gli stereotipi l'intervento di Giulia Cerami di Rho, che ha portato, tornando in Italia, un calore e una solidarietà tutta "mediterranea", ma maturata nei positivi e spontanei rapporti di vicinato da lei vissuti in prima persona per trent'anni in Olanda.

Esiste già un progetto per una Rete nazionale delle Banche del Tempo, promosso ad Ali Terme a giugno 2004 e che si sta sviluppando in un fitto intreccio di contatti e una serie di Convegni, locali o nazionali, a Roma, Bologna, Torino, Preganziol. Del piano di fattibilità e del raccordo con le Amministrazioni locali ha parlato Rosa Amorevole.

Stiamo vivendo questo oggi a Buccinasco, e tra un mese ce ne sarà un altro ad Ali Terme e se ne prevede uno nazionale di chiusura dei lavori sulla rete in autunno 2005.

Mentre questo progetto della RETE DELLE BANCHE DEL TEMPO si dispiegava, abbiamo, contemporaneamente e autonomamente, ma in coerenza, realizzato alcuni importanti punti fissi di comunicazione. Sono punti di comunicazione che vengono dal basso (cioè dalle singole BdT) e quindi sono distribuite quasi casualmente, secondo la fantasia e la voglia di fare delle singole BdT o Coordinamenti.

Un po' come le oasi nel deserto, che stanno intorno alle sorgenti, e che proprio per questo sono indispensabili.

I punti di comunicazione

Abbiamo infatti oggi almeno:

- 20 siti web operativi e aggiornati
- l'Osservatorio Tempomat che ha ripreso le pubblicazioni, dopo una lunga e complessa vicenda, come ha riferito anche Sergio Veneziani del Terzo Settore.
- le News della BDTS dell'Isola d'Elba.

- la circolare settimanale di Inzago (MI)
- il Bollettino Mail del Coordinamento di Milano, che oggi raggiunge esattamente 211 BdT e 1200 soci e amici. Gli indirizzi sono monitorati e aggiornati quotidianamente.
- depliant, volantini, programmi diffusi nella rete
- scambi tra i soci appartenenti a BDT diverse e lontane
- le relazioni tra i gruppi dirigenti
- la crescente visibilità delle BdT sui mass media
- Ma siamo comparsi anche sulle reti TV della Rai, su La 7, su Radiorai, radio circuito Marconi, su radio, 24 su Radiopololare, il Sole 24 ore, Intimità, Famiglia Cristiana, Gioia e chissà quante altre testate.

Un nostro giovane socio è stato intervistato da MTV, e questo ci ha permesso di affacciarci su un target giovanile e canterino un po' diverso dal nostro solito, la Banca del Tempo di Baggio ha fatto un servizio per La7 presentato al programma: "Le invasioni Barbariche". Certo, esiste il pericolo di trovarci impreparati di fronte ad aspettative da noi stessi create e poi non realizzabili, come ha puntualizzato Rosa Amorevole. Ma l'impressione generale è che l'esposizione mediatica è oggi inevitabile, anzi auspicabile. Del resto, con buon senso e pragmatismo, le BdT ne sanno sempre uscire in positivo.

Il kit di partenza

Diversi interventi hanno accennato alle necessità pratiche di ciascuna BdT, specialmente in fase di avvio. A tale proposito, come Coordinamento di Milano e Provincia, abbiamo realizzato un kit di una ventina di pagine, con tutto l'occorrente per fondare una BdT o per metterne a punto l'organizzazione.

Bozza di statuto, registro delle ore, assegni, estratti conto per i soci, volantini e depliant, elenchi pubblici e riservati dei soci e così via. E' un materiale che abbiamo raccolto e affinato con contributo di diverse BdT e posto a disposizione di chi ce lo ha chiesto. In particolare, a Milano, come ha riferito la Presidente del Coordinamento di Milano, Grazia Pratella, abbiamo sei BdT in linea di lancio: Milano Isola, Milano Romolo Genova, Rho-Lainate, Milano Comasina, Opera e Milano Lambrate in collaborazione con l'Associazione Otromodo.

ultimo, e ancora da espandere, è il rapporto che quasi tutte le BdT stanno sviluppando con le altre Associazioni presenti nel territorio, e con le Università. Quanto alla RETE DELLE BDT abbiamo oggi uno studio di fattibilità e di determinazione dei costi, affidato dal Convegno di Roma a Rosa Amorevole. Le BdT di Roma hanno dato disponibilità di Sede e software. Ovviamente anche Milano mette a disposizione la propria rete informativa, cioè il Sito, il programma di Rete Regionale già operativo e i propri contatti. Quante cose, dietro quelle tre letterine: BDT.

Siamo ancora innamorati di un'utopia? Forse sì. Ma, dice un proverbio del Sahara, nessuna carovana ha mai raggiunto l'utopia.

Però è l'utopia che fa andare le carovane.

CONTRIBUTO AL CONVEGNO DI ALI TERME DA PARTE DEL COORDINAMENTO DELLE BANCHE DEL TEMPO DI MILANO E PROVINCIA

Come coordinamento delle Banche del tempo di Milano e Provincia ci siamo ritrovati dopo il convegno del 14 maggio 2005 tenutosi a Buccinasco per preparare un documento da presentare ad Ali Terme il 18 Giugno 2005.

Infatti in quell'occasione dovrebbe concludersi il percorso di varo di una RETE NAZIONALE delle Banche del tempo, idea nata a Roma nel settembre 2004 e perseguita da coordinamenti cittadini e provinciali e da singole banche, percorso che ha attraversato una serie di tappe che ha permesso ai partecipanti di conoscersi, familiarizzare, scambiarsi esperienze e idee.

E' vero che è stato un anno intenso ma è anche vero che solo attraverso una partecipazione il più possibile allargata le idee si possono ampliare e arricchire di concetti e strategie.

Il percorso di nascita ma anche di sviluppo di una rete di questo tipo (democrazia allargata e partecipata) deve essere necessariamente ampio. Quello che conta è che ci sia perseveranza, chiarezza di idee, buona capacità organizzativa, fiducia e relazione.

Nel corso dell'anno le diverse esperienze di Roma, Bologna, Torino, Preganziol, Buccinasco hanno permesso di raggiungere un ampio numero di persone: non solo quindi gli addetti ai lavori, ma la base delle banche del tempo. L'ampia partecipazione al Convegno di Buccinasco ne è un esempio.

Anche i temi e i collegamenti e le connessioni sono ampie, sia perché l'Italia, pur essendo un paese territorialmente abbastanza piccolo è però ricchissimo di diversità, sia perché lo scenario che si apre davanti a noi con le esperienze di economie diverse è di notevole interesse culturale, sociale ed economico.

Partiremo da un'osservazione interessante del documento conclusivo del convegno di Preganziol dove si dice che nel gruppo di lavoro " *numerosi interventi sono stati orientati a ribadire come le BdT si qualificano come "modello etico" alternativo al consumo individualistico e come risorse utili per la definizione/lettura di nuovi bisogni delle persone e come promozione della cittadinanza attiva e incremento della coesione sociale (BdT come tessuto connettivo in crescita). Il tempo dentro la BdT è finalmente liberato dai condizionamenti economici cui tutti siamo soggetti (specie per le donne il cui tempo è merce rara) e diviene fattore di incremento della logica della reciprocità/utilità sociale.*

Di seguito alcune utili riflessioni:

□ *vi è l'esigenza di una rete che si ponga come interfaccia di servizio, flessibile, che sia impegnata a raccogliere le esperienze esistenti presso le diverse BdT locali, fare analisi, studio e diffusione/sperimentazione*

di alcune esperienze, promuovere momenti specifici di formazione e di auto mutuo aiuto accessibili anche on line per tutti gli associati. Il gruppo suggerisce l'idea che la rete sia più un movimento culturale e di pensiero (una sorta di forum) più che una struttura organizzativa burocratica/gerarchica. Una rete che venga sentita da ciascuna BdT come propria "

Ci sembra che il punto nodale sia qui: proprio perché nella rete ogni nodo è centrale, se coordinamenti e banche del tempo con pari dignità partecipano alla rete come nodi, ognuno di loro deve essere preso in considerazione come soggetto autonomo capace di offrire idee, stimoli, informazioni, conoscenze, relazioni. Non credo ci sarà la corsa "al fare" quindi ogni iniziativa delle banche del tempo o dei coordinamenti dovrà essere supportata, potenziata, diffusa con la massima trasparenza e il rispetto della pari dignità.

Credo che se paure esistano dipendano dalla necessità di autonomia che non può naturalmente essere intaccata: semmai si possono evitare sovrapposizioni ma mai come veto o esclusione di qualunque tipo, anche perché può capitare che le sovrapposizioni siano comunque utili se permettono di affrontare i problemi da punti di vista diversi cosa che generalmente accade quando a operare sono persone diverse.

Altra cosa che può spaventare è la necessità di uniformità che si lega al lavorare insieme (regolamenti, statuti o altro).

Anche qui quello che conta è che il messaggio non sia impositivo ma propositivo. La rete, che vedo come un coordinamento allargato, può offrire opportunità e servizi, mai imporli.

Ad esempio per noi di Milano è stato utile questo convegno nazionale perché ci ha permesso di creare un collegamento nuovo con la Provincia di Milano: hanno partecipato al Convegno due esperte per conto di questa istituzione.

E la presenza della Parlamentare Europea Pia Locatelli ci ha permesso di far conoscere a un vasto pubblico che ne era ancora ignaro che l'esperienza delle banche del tempo non è solo italiana ma internazionale, argomento peraltro ripreso da Rosa Amorevole che ha indagato nel settore da studiosa.

Il problema è che spesso chi sa crede che anche gli altri sappiano.

Non sempre è vero, anzi spesso le informazioni sono limitate a pochi esperti e non vengono a conoscenza di un pubblico più largo.

Inoltre persone delle nostre banche che non avevano ancora avuto la possibilità di sentir parlare della rete e conoscere Rosa Amorevole, Sofia Mannozi di Roma e tutti gli altri relatori e rappresentanti di banche del tempo italiane sono state ben liete di questa opportunità che ha fatto loro intravedere un mondo più ampio di quello che conoscevano.

L'esperienza di Torino, di alto valore sociale, l'esperienza della Val Bormida presentata con entusiasmo dal Sociologo Roberto di Monaco, il collegamento con la legge sui tempi e gli spazi delle

città presentato da Marco Mareggi, ha permesso di fare confronti e paragoni con altre nostre esperienze, da quella della Banca del Tempo di via Tadino con iscritti 100% extracomunitari con i loro problemi e le loro diverse culture, a quella di Melegnano, Buccinasco e tutte le altre che partecipavano.

A proposito di Torino nella relazione del Dr. Di Monaco che si è occupato invece di Comunità Montane, c'è un importante riferimento a queste problematiche: *"Ho sentito parlare più volte oggi in questo convegno dei rapporti fra l'economia formale e quella solidale. Credo che in generale, ma in particolare in quelle aree, la capacità di ricostruire delle reti di relazioni abbia un grandissimo impatto sulla qualità della vita ma anche sulla capacità del territorio di essere innervato di quelle relazioni che consentono poi tante altre cose. Il degrado di molte aree è un degrado economico ma è anche un degrado che ha delle radici lontane nel modo di far funzionare le relazioni sociali. Questo i sociologi lo chiamano capitale umano, un capitale che non sta in tasca a qualcuno ma nel mezzo delle relazioni di qualità delle persone che abitano in un certo territorio. Se la qualità delle relazioni è elevata anche l'impatto sull'economia è elevato. Pensiamo all'apprendimento, alla capacità di rendere economiche certe aree dal punto di vista culturale. L'impatto quindi è molto importante per chi come il sociologo lavora per far crescere la qualità della vita e delle relazioni nel territorio. C'è un effetto indotto molto importante."*

Anche il rapporto con le istituzioni è stato toccato in modo approfondito e da due diversi punti di vista, quello di Sergio Veneziani che è venuto al convegno come Presidente del Forum del 3° settore ma è anche presidente dell'Auser Lombardia, e quello di Mariella Trevisan, dirigente della Provincia di Milano che ha chiarito come gli interventi finanziari debbano prevedere da parte delle associazioni (in questo caso banche del tempo) dei progetti.

Inoltre le banche del tempo, inserendosi in un'esperienza di economia "diversa" (nello scambio di ore non è previsto l'uso del denaro), tendono con la loro attività a rivalutare la solidarietà e l'amicizia, valori profondi che un'economia basata esclusivamente sul profitto non prende in considerazione.

Si sentono vicine a quel tipo di associazioni che come le nostre propongono la cittadinanza attiva e la valorizzazione del singolo.

Questo il motivo per cui abbiamo diviso il convegno in tre filoni: *Le banche del tempo; Le economie solidali; I tempi e gli spazi delle città*

Oltre a valorizzare il tempo a scapito del denaro, le banche del tempo tendono a razionalizzarlo. Se ci chiedono quanto tempo occorre per aderire a una banca, la risposta è: anche solo 1 ora all'anno. Questo sia perché anche un'ora può risolvere un problema altrimenti irrisolvibile, sia perché cambiando le circostanze della vita donne e uomini passano da momenti di iperattività e impegni a momenti di vuoto e solitudine e magari viceversa.

La banca del tempo segue tutte le fasi della vita, sostiene nei momenti di massima attività, chiede nei momenti di vuoto.

Valorizza il tempo delle persone comuni, quelle che vivono e lavorano e studiano, tempo spesso considerato privo di valore.

Pensiamo alla quantità di macchine che ogni giorno, in coda, percorrono le nostre strade; le donne soprattutto corrono sempre, verso il lavoro, la casa, l'asilo o la scuola dei bambini, verso i genitori anziani da accudire o assistere.

Ci sono paesi della provincia legati alla città da case e strade senza soluzione di continuità. Ma i mezzi pubblici a un certo punto si fermano. Alcuni paesi non sono serviti o lo sono solo in parte per cui occorre sempre usare il mezzo privato e quando non si ha si perdono ore e ore per gli spostamenti.

Come banche del tempo facciamo anche trasporti per i comuni che ci offrono la sede o per altri soci che non possiedono un mezzo proprio e ci rendiamo conto delle difficoltà.

Al di là poi di questi elementi che con buona volontà e capacità progettuale possono tecnicamente essere risolti, abbiamo delle "perdite di tempo" che potrebbero essere evitate con una razionalizzazione dei tempi da parte delle persone stesse, riattivando la solidarietà e l'amicizia che una volta era abituale.

Pensiamo alle mamme che portano a scuola i bambini: perché uscire magari in 3 o 4 da un condominio quando una persona potrebbe portare a scuola tre bambini facendo risparmiare tempo (da riutilizzare per la comunità ma anche per se stessi) ad altre due madri, migliorando la relazione fra le famiglie e i bambini stessi.

Le esperienze delle Banche del Tempo sono fondate sulla costruzione di reti di persone che imparano a conoscersi, discutono e promuovono il progetto.

Abbiamo parlato di città, ma queste reti servono anche in campagna, in zone isolate, dove donne, anziani e bambini fanno fatica a compiere azioni (per altri semplici) per problemi di trasporto, di isolamento, di solitudine.

La garanzia più forte deve derivare dalla consapevolezza che il tempo ha un valore.

Al di là dello status socio-culturale, del genere, dell'età, dell'etnia, tutti abbiamo una risorsa di tempo che può dimostrarsi "libera da impegni" o "satura da impegni", e nonostante ciò riusciamo anche a sprecare del tempo.

Bisogna migliorare la capacità di lavorare in squadra per favorire lo sviluppo evitando qualsiasi spreco pensando alle generazioni future, e riprogettando quindi nel medio e lungo periodo quelle relazioni che la banca del tempo tende a favorire.

Credo che la strada da percorrere sia bella e interessante ma sicuramente difficile e con alcuni ostacoli, qualcuno fuori di noi, qualcuno in noi stessi.

Occorre pertanto partire bene con una buona analisi delle potenzialità utilizzando al massimo le competenze

e soprattutto con una forte base di fiducia non esente da cautela.